Conto corrente colla Posta — Gallarate, 10 Marzo 1923. — Anno XIX — Num. 10

Si pubblica il Sabato
Redazione e Amministrazione
Via Luigi Borghi, 12
ABBONAMENTI.
ANNO . . L. 10—
SEMESTRE . . » 5,50
UN NUMERO SEPARATO
Cent. 20 la copia

UNIONE

Organo del Partito Liberale per l'Alto Milanese

Si pubblica il Sabato
= INSERZIONI =
Per ogni linea di corpo 6
In 4ª pagina . . . L. 1.—
In 3ª pagina . . . » 2.—
Cenni Necrologici . » 2.—
Corpo del giornale . » 2.—
PAGAMENTO ANTICIPATO
rivolgersi
al nostro Ufficio in Via L. Borghi, 12

Il Partito Liberale
ad una svolta difficile

Due manifestazioni politiche si sono avute in questa settimana, le quali meritano qualche rilievo: il discorso del Segretario Politico del Partito Liberale, prof. Giovannini, e le dichiarazioni dell'on. Salandra sull'unione dei Gruppi parlamentari liberali democratici.

Il discorso del prof. Giovannini è piaciuto. Senza smancerie, senza parole forti, il Giovannini ha saputo riaffermare il diritto di esistenza dell'idea liberale e del partito che da essa prende nome.

« Siamo finiti? Rappresentiamo solo una tradizione? O abbiamo ancora un'alta funzione da compiere? — si è chiesto l'oratore. — Premesso che bisogna tenere conto delle condizioni politiche obiettive e che le colpe di uomini non sono colpe di Partito, egli ha brillantemente confutata una asserzione recente dell'on. Rocco, che affermò che lo Stato italiano, fin dal suo sorgere era minato dalle ideologie liberali e democratiche. Una risposta parziale è venuta dalla definizione che l'on. Mussolini ha dato dello Stato liberale. « Lo Stato liberale è lo Stato che si difende ». Ma, uno Stato che si difende è anche uno Stato che attacca, se si vuol presupporre la difesa di poi. Se non fosse così non sarebbe stato possibile allo Stato liberale italiano legalizzare la rivoluzione redentrice, superare i regionalismi, consolidare l'autorità, presentare all'Europa un'Italia unificata.

Come si operò questo miracolo? Attraverso lo Statuto, che fu dato, sì, dopo altri, ma al quale il Principe tenne fede quando gli altri erano venuti meno al patto popolare. Lo Statuto ci diede una formazione parlamentare, una rappresentanza nazionale, che invocò per dieci anni la guerra di liberazione, permise di legalizzare il compiuto, conservare una tradizione, garantire le idee liberali. Uno Stato che ha fatto tutto ciò non si può dire uno Stato impotente. Solo per forza di questa Stato fu possibile al Piemonte di diventare lo Stato italiano.

Oggi difendiamo lo Stato e difendiamo il Parlamento. Dopo la difesa critica, l'azione positiva. La dittatura? Per quanto salutare dopo la burrasca, essa deve contenere i germi dello Stato legale, altrimenti, morto l'uomo che la impersona, i vantaggi potranno essere frustrati dai mali.

Altro punto di critica contro il liberalismo, che il Giovannini seppe ribattere, fu questo: si accusano le libertà che esso propugna. Si dice che tali libertà sono contrarie alla vita dello Stato. Ma il periodo più recente di vita politica non sta a dimostrare il contrario, in quanto trovarono difesa quelli che rispettavano i diritti dello Stato, non quelli che lo minacciavano?

Il discorso del Giovannini fu veramente un atto di fede. Esso esprimeva il sentimento della nuova Direzione del Partito Liberale, affermatosi in uno dei momenti più difficili della storia politica, e che nella sua opera di organizzazione, se è secondato dal paese, è ostacolato sovrattutto da coloro che dovrebbero rappresentarlo alla Camera.

L'avere il Partito Liberale compreso che esso non poteva accantonarsi nelle ideologie ristrette della vecchia destra, non tener conto dei tempi mutati e del suffragio universale allargato, e che doveva quindi comprendere nel suo seno la democrazia liberale, non demagogica, non socialistoide, ha urtato i signori della destra parlamentare, li ha disturbati nel loro preteso diritto di investitura di tutto il Partito. E così, allorchè la Direzione del Partito cercò ricongiungere in un solo gruppo la destra liberale, la democrazia liberale e la democrazia giolittiana, sia pure federandole, le maggiori ostilità le trovò nella destra.

Le dichiarazioni dell'on. Salandra esprimono questo stato d'animo.

« Nulla vorrei dire di men che gradevole ai signori della Direzione del Partito, ma avrei sperato che la loro volonterosa attività si rivolgesse soprattutto alla propaganda delle idee liberali ed all'organizzazione ed all'inquadramento delle numerose forze liberali che sono nel Paese isolate e disperse. Purtroppo, invece di operare sul Paese, materia viva e ricca di fermenti utili, essi sciupano — me lo perdonino — il loro tempo ad operare nella Camera che, come tutti sanno e vedono, è virtualmente morta. Federare e fondere gruppi? E quando saranno ben fusi o federati, che cosa faranno? Daranno voti al Governo più o meno a malincuore; ma si preoccuperanno soltanto della nuova legge elettorale, cioè del modo in cui sarà trasferito il loro potere per causa di morte. O v'è chi crede sul serio che da codeste combinazioni degli attuali gruppi in via di rapido disfacimento rinascerà il grande Partito Liberale italiano? E con quali propositi? Con quali idee? Con quale programma? Questo solo: mettere insieme da tre degli attuali gruppi un centinaio di deputati per l'unico fine, sottinteso e tuttavia evidente, d'una assicurazione mutua elettorale. In verità è troppo gran nome per troppo piccola cosa.

« Ci si ingiunge — ha proseguito poi l'on. Salandra, chiarendo il suo pensiero — di abbandonare le vecchie e, come ora si dice, superate distinzioni di destra e di sinistra. Superate? E da quando? Certo è che nell'anno da poco decorso esse erano più vive che mai; perchè si tentò ripetutamente la concentrazione a sinistra e si discusse animatamente della esclusione della destra da ogni partecipazione al Governo. La destra e la sinistra erano dunque vive; e vive sono più che mai. Metterle insieme sarebbe una finzione priva di sincerità. L'ibrida compagine vivrebbe male, di reciproci sospetti e si scomporebbe al primo urto ».

Si potrà riconoscere che in quanto l'on. Salandra dice c'è del vero, ma quello che salta subito all'occhio è il contrasto tra il tono del discorso Giovannini e quello delle parole dell'onorevole Salandra. In Giovannini, e quindi nella Direzione del Partito, a nome della quale ha parlato, il sentimento vivo di riportare il partito stesso rafforzato numericamente e moralmente, al disopra, molto al disopra del passato, per scorgere da un più alto punto di vista l'avvenire; nell'onorevole Salandra la piccola, prudente preoccupazione di non mutare la situazione per non sminuire le preminenze dei gruppi.

E così, con un semplicismo curialesco, egli parla di destra e di sinistra, facendo credere che la Direzione del Partito volesse abbracciare tutta la Sinistra, mentre è noto che, oltre alla democrazia sociale essa escluse — e la non accettazione dell'on. Falcioni a far parte del Partito lo prova — quella nittiana.

Forse in un punto l'on. Salandra ha ragione: la Direzione trascuri i deputati e curi piuttosto la propaganda delle idee liberali e l'organizzazione, ma nella propaganda non dimentichi di dimostrare quanto certi grandi uomini, che si atteggiano a santi padri dell'idea liberale, siano da questa lontani e nell'organizzazione abbia anche l'intento di porsi in condizione di dire a certi deputati, nell'ora critica: *Ed ora facciamo i conti.*

Abbonatevi all' UNIONE

E ORA?

Organizziamoci.

Quei liberali che, smesso ogni suffisso o aggiuntivo democratico, credono, in coscienza, di essere unicamente tali, devono cessare di essere dei solitari. Laddove c'è una sezione del Partito devono dare ad essa il loro nome e la loro attività. Dove una sezione non vi sia, si mettano d'accordo cogli amici e pensino a costituirla.

Noi pensiamo che in un circondario come il nostro, cosparso di centri importanti e fecondi di energie e di intellettualità, sia da deplorarsi l'inerzia degli amici che professano di essere liberali e non sentono il dovere di contarsi.

Il nostro, lo sappiamo, non è un partito di masse. Fra noi predomina l'individualismo; e la disciplina di partito è un legame a cui volentieri tutti si sottraggono. Ma quel partito che non è disciplinato, che non ha un seguito numeroso e compatto, oggi non conta. Le attuali condizioni politiche vogliono alleanze di partiti, non di individui. Ed è giusto. I procacciani, gli esibizionisti, le clientele personali debbono aver fine. Ai posti pubblici l'indicazione non può e non deve essere fatta dagli individui, ma dal Partito. Solo così la vita pubblica può sperare in un risanamento sollecito.

Perciò ci rivolgiamo agli amici nostri di tutti i Comuni del Circondario, specialmente a quelli dei maggiori di esso, e diciamo: Riunitevi: costituite costì la vostra Sezione. Se avete bisogno di aiuto e di suggerimenti, scriveteci. Siamo a vostra completa disposizione. Il nostro giornale è sempre pronto a tutelare i vostri interessi collettivi, e saprà sostenerli senza infingimenti e senza paura.

PER TUTTI I PARTITI

Ci congratuliamo coll'Avv. Carlo Maria Maggi, il giovane e simpatico segretario provinciale milanese dei fasci, per la prova di lealtà data ad ogni costo, in occasione delle ultime elezioni provinciali. Egli proponeva ed otteneva l'espulsione dal Partito Fascista di un amico e di un compagno di lavoro: il vice segretario dott. Carlo Ravasio, il quale non aveva creduto di rassegnarsi alle deliberazioni prese, in unione agli altri Partiti, per il Gallaratese. E lo faceva con parole che meritano il maggior plauso, scrivendo nel *Popolo di Lombardia*:

« Nessun fascista, — scrive il Maggi, — capo o gregario, deve servirsi del Partito per assecondare o facilitare le sue brame, i suoi disegni, i propri sogni di carriera, lasciandosi traviare dal mal sottile ma inesorabile dell'arrivismo. Ognuno nella vita privata o pubblica cerca di migliorare la propria posizione, di progredire nell'ascesa, ma se giustificato è il desiderio di avanzare (poichè non vi è motivo di vivere se non si spera) non deve questo desiderio trasformarsi e mutarsi in fissazione, in ansia, in incubo. Chi possiede intelligenza e sapere ha un solo diritto nelle nostre file: quello di esplicare le proprie doti appieno, non per sopravvanzare, per emergere, ma per servire in umiltà, con modestia, la nostra fede ».

E dopo avere rilevato che, se le elezioni sono una disgrazia, una epidemia per ogni partito ed insinuano la discordia ed i rancori, costituiscono tuttavia un mezzo meraviglioso per scoprire le batterie degli ambiziosi e degli arrivisti, il Maggi così conclude:

« Occorre essere inesorabili con questa genia di profittatori, conviene amputare con ferma mano e saldo polso se non vogliamo covare nel nostro seno le serpi velenose che domani nell'allettamento di una passeggiera ricomanza procureranno le crisi non di pensiero, ma di azione nelle pubbliche amministrazioni. Alla causa del Fascismo serve di più lo squadrista, oscuro, semplice ma fedele fino alla morte che l'intelligente inquieto ed astuto, che finta nel successo del partito una porta spalancata sul cammino del tornaconto personale. Servire, servire, servire senza soste, senza riposi, senza dubbi, senza tentennamenti, ma con letizia gioconda del sacrificio continuo, costante, infinito ».

Diremo che queste parole possono magnificamente servire a tutti i partiti. Ma fa piacere sentirle dire da un giovane capitano di un partito giovane, perchè se qualcosa urtava era vedere il fascismo considerato come una *curce*.

Un caso tipico ci è stato narrato. Un vecchio, che non era mai stato fascista, il quale godeva la stima generale per la sua vita operosa, aspirava ad un posto in una Commissione importante, per la quale aveva certo la competenza necessaria, ma ragioni d'incompatibilità morale ostavano alla sua scelta. Avendo saputo che il posto ambito era riservato ad un fascista corse ad iscriversi ai fasci, esibendo poi la tessera ancor fresca.

Venne livragato lo stesso. E fu bene.

Errata concezione delle pensioni
di guerra

I recenti deliberati del Consiglio dei Ministri, mentre hanno dimostrato una volta di più che la fiducia riposta dai minorati di guerra nell'On. Mussolini non è andata delusa, renderebbero ormai superua ogni ulteriore discussione sul progetto De Vecchi per la riforma tecnico-giuridica delle pensioni di guerra.

Tuttavia ritengo che non sia del tutto inutile di parlarne ancora sui giornali di provincia, anche perchè non è detto che il progetto stesso possa essere definitivamente scartato, nonostante che ora l'On. De Vecchi non sia più al Dicastero delle Pensioni, ed inoltre per illuminare certa gente che, pur non essendosi mai occupata dei problemi di assistenza e di pensioni, hanno in questi giorni espresso al riguardo dei giudizi poco simpatici verso la nostra classe.

Ed inizio il mio dire coll'affermare che la pensione ha un fondamento giuridico che si può veramente definire come un diritto del minorato e del disastrato di guerra verso lo Stato.

Insisto nella parola, perchè l'On. De Vecchi ha affermato che parlare di diritto dell'invalido verso lo Stato, si può solamente partendo da una concezione materialistica della vita sociale e dei diritti del cittadino, che consideri lo Stato alla stregua di un qualunque imprenditore, mentre invece in questi casi dovrebbe soccorrere una concezione etica dei doveri del cittadino verso lo Stato, supremo regolatore dei doveri di tutti, per la quale il cittadino che ha donato alla Patria la sua giovinezza, la sua integrità fisica, la sua vita, ha compiuto puramente e solamente il proprio dovere. Dal che consegue che egli non può vantare diritti verso lo Stato e che lo Stato ha soltanto verso di lui, verso i suoi bisogni, il normale dovere dell'assistenza, così come lo assolve verso i cittadini bisognevoli d'assistenza.

Questa concezione che l'On. De Vecchi dice scolastica, non può avere consenzienti i reduci minorati, perchè è fuori tempo, è in arretrato col tempo. Oggi i mutilati di guerra considerano giustamente la loro pensione, non come una elemosina, ma come un diritto. Il concetto della filantropia di Stato, della beneficenza è stato massacrato, irrimediabilmente sconfitto dalla guerra. Non è che i mutilati accampino diritti provenienti da una concezione materialistica della convivenza sociale: è un etica nuova, superiore, che si è fatta strada nel cuore e nei cervelli degli invalidi, per la quale essi sentono ed intravvedono che la collettività e lo Stato che la esprime, ha verso di essi dei doveri, che provengono dai diritti consacrati dal sacrificio e che confinano la « paterna » assistenza dello Stato fra i ferravecchi di una concezione pseudo democratica e solamente filantropica dello Stato, ormai tramontata.

L'On. De Vecchi ha poi dimenticato che ammesso che l'assolvimento del dovere bellico sia un puro e semplice obbligo, i cittadini si sono trovati, di fronte a questo obbligo, in una posizione di diversità stridente. V'è chi ha fatto la guerra ed ha pagato di persona e v'è chi la guerra non ha fatto e v'è chi, invece di pagare un tributo purchessia alle necessità della guerra e della vittoria, ha lucrato sulla comune necessità, anche nelle forme più illecite. Dal dovere dello Stato di perequare di fronte alle necessità della sua esistenza gli obblighi e i carichi dei cittadini, sale il diritto dei mutilati alla pensione.

Ma poi, nè lo Stato, nè la Patria, sono entità circoscritte nel tempo. La Patria vive la sua vita immortale, e lo Stato, nei popoli civili, non soffre soluzioni di continuità.

La necessità morale della revisione delle pensioni è stata solennemente e replicatamente proclamata dalla stessa organizzazione dei mutilati, e pertanto avrebbe potuto essere posta sul terreno della necessaria ed utile discussione con un più appropriato linguaggio da S. E. De Vecchi che ne ha parlato in modo così poco felice da circondare di sospetto tutti i mutilati; il che non era certamente nelle sue intenzioni.

Ora attendiamo con animo tranquillo e fidente che la Commissione dica il suo pensiero come può e come deve.

A. Bazzicchi.

FASCISMO E MASSONERIA

Prendiamone atto con piacere: il fascismo si è liberato della Massoneria. Il Gran Consiglio Fascista nella sua ultima seduta, astenuti l'On. Acerbo, Cesare Rossi, l'Onorevole Dudan, ed Italo Balbo, che vengono ufficialmente dichiarati massoni, aderiti al rito scozzese o a quello di Palazzo Giustiniani, ha votato il seguente ordine del giorno:

« Il Gran Consiglio del Fascismo, discutendo il tema « Fascismo e Massoneria », posto all'ordine del giorno della seduta del 12 corrente, considerato che gli ultimi avvenimenti politici e certi atteggiamenti e voti della Massoneria dànno fondato motivo di ritenere che la Massoneria persegua programmi ed adotti metodi che sono in contrasto con quelli che ispirano tutta l'attività del Fascismo, invita i fascisti che sono massoni a scegliere fra l'appartenere al Partito Nazionale Fascista o alla Massoneria, poichè non v'è per i fascisti che una sola gerarchia, la gerarchia del fascismo; che una sola obbedienza, l'obbedienza assoluta, devota, quotidiana al capo ed ai capi del fascismo ».

I massoni sopra nominati hanno dichiarato che si dimetteranno. Ed è da augurarsi che l'esempio venga seguito da tutti i fascisti massoni, i quali non sono pochi. Come avemmo occasione di dire nel passato numero, l'esodo dei massoni verso il fascismo, non appena questo mostrò di avere fortuna, avvenne su larga scala. Anche a Milano si fanno non pochi nomi. Ed essi furono largamente rimeritati con candidature, posti in Commissioni e la loro influenza fascista esercitarono in favore di altri fratelli, che non avevano fatto il salto.

Anche il socialismo, allorchè le sue azioni erano alte, ci ha fatto assistere allo stesso fenomeno e anch'esso nei Congressi votò ordini del giorno affermanti l'incompatibilità del triangolo massonico colla falce e il martello. Ma pur troppo quegli ordini del giorno rimasero lettera morta. Lo stesso fatto si verificherà per il fascio littorio? Vogliamo sperare di no. Il fascismo è un

partito giovane, il quale deve saper liberarsi dal vecchio ciarpame delle congreghe. Vorremmo che, fra clericalismo e masneria, il fascismo sapesse tenere il giusto mezzo degli spiriti liberi e indipendenti. Si avvicinerà così a ciò che ha costituito in ogni tempo una delle tradizioni e dei meriti del Partito Liberale.

* * *

Il Capo della Massoneria a rito scozzese, comm. Raoul Palermi, intervistato dall'*Epoca*, ha tra l'altro dichiarato che i massoni di rito scozzese hanno sempre dato, senza avere contatti diretti, il più fervido appoggio di devozione e di propaganda al fascismo. Hanno combattuto e combattono quella tendenza democratica che ha costituito il maggiore ostacolo alla ascesa nel nostro paese e il dottrinarismo parlamentare che ridusse l'Italia a invocare la dittatura per la salvezza. Era quindi naturale che offrissero la loro incondizionata adesione alla gerarchia che oggi è al governo. Noi — ha detto il Palermi — approvammo tutti gli atti compiuti dall'attuale governo, ad esempio il ristabilimento del Crocefisso nelle scuole, con cui si è voluto elevare l'animo del popolo, al quale troppo si era parlato di diritti del ventre e non mai dei doveri. Tutti devono inchinarsi alla volontà della gerarchia. Gli Italiani non debbono creare le più lievi difficoltà al governo di Mussolini. Ben sappiamo che S. E. Mussolini non è massone, ma egli non ha mai simpatizzato per quei metodi massonici che hanno sollevato tante diverse interpretazioni. Al disopra di ogni istituzione sta gagliardo e fiero il governo fascista.

Riproduciamo queste non fiere dichiarazioni le quali riprovano quali fossero le tendenze procaccianti di gran parte della Massoneria.

Proporzionale o Collegio uninominale?

In seno al Partito Fascista, ove era nata la proposta di un sistema di votazione maggioritario esteso alla regione, è sorta, ad opera dell'on. Farinacci, una reazione in favore del concetto opposto: il sistema uninominale. Ciò ha originato una discussione di grande interesse. Il Farinacci ha indubbiamente compreso come il sistema caldeggiato da Michele Bianchi non avesse risanato la Camera e tanto meno il Paese, e, fra uno snaturamento della proporzionale e il ritorno all'antico, ha preferito questo.

Alcune osservazioni dell'on. Farinacci sono perfettamente assennate:

« Date le idealità del nostro Partito — egli ha scritto rispondendo a Massimo Rocca — data la educazione delle masse che va svolgendo, data la disciplina che presiede ad esso, non prevedi tu che ben diverse del passato sarebbero le ragioni del giudizio, e quindi di scelta, del candidato e conseguenti rapporti dell'eletto coi suoi elettori? Se nel passato erano le clientele, le aderenze, le posizioni personali che decidevano, adesso sarebbero da una parte il criterio ed il giudizio della Federazione Provinciale Fascista — la cui precipua cura sarà di scegliere i migliori fra i nostri uomini, e cioè i più adatti e più sperimentali — e dall'altra la conoscenza personale del corpo elettorale ed il suo giudizio non più formulati in virtù della potenza della clientela, ma in forza del valore del candidato, facilmente apprezzabile dagli elettori per la loro educazione fascista. Anzi, io arriverei ad ammettere persino che in uno stesso collegio se ne contendessero la conquista anche due candidati: il loro valore deciderebbe della scelta! »

Il punto di vista fascista può essere perfettamente quello degli altri partiti. Anche questi si sono e si vanno organizzando, così da sostituire all'autocandidatura, coltivata con procacciamenti subdoli, fatta riuscire magari colla corruzione, la candidatura di partito. Per la Lombardia ne abbiamo avuto un saggio durante le ultime elezioni provinciali, nelle quali le candidature furono sovra tutto emanazione dei vari partiti.

L'on. Farinacci contesta che le circoscrizioni allargate e la proporzionale possano servire ad una selezione dei migliori. Le elezioni del 1919 sono state una prova di ciò. Il risultato sarebbe stato diverso se si fossero convocati i comizii col vecchio sistema. I difetti della proporzionale non sono stati corretti, secondo l'on. Farinaci, neppure dai voti di preferenza, che si sono risolti in un mezzo di lotta e di concorrenza fra i candidati della stessa lista anche se dello stesso partito.

« Questo inconveniente, inevitabile col sistema della proporzionale, non sarebbe possibile ripristinando il metodo precedente, perchè la lotta si svolgerebbe a visiera alzata. Tu potrai obbiettarmi inoltre — continua l'on. Farinacci — che ritornando all'antico le minoranze sarebbero sacrificate alle maggioranze. Non rifuggo da questa conseguenza, la quale è meno disastrosa di quella inerente al sistema proporzionale per cui le minoranze riunite possono formare una cospicua maggioranza, specie con circoscrizioni molto allargate ».

L'on. Farinacci è di opinione che non solo si debba ripristinare il collegio uninominale, ma si debbano abolire le votazioni di ballottaggio.

« Chi ha la maggioranza dei voti — egli dice — deve essere eletto, perchè significa che chi ha questa maggioranza esprime la volontà del collegio e la sua coscienza politica. E vado più in là ancora. Non pare a te che 535 Deputati al Parlamento siano soverchi? A parte la questione di economie, io penso che, riducendo il numero alla metà, sarebbe tanto di guadagnato per la serietà delle discussioni, per il buon funzionamento della Camera, per la speditezza dei suoi lavori. E un fatto che quando un problema è trattato da pochi, ma competenti, la soluzione è più spiccia ed è anche la migliore! »

Su questo punto noi non siamo tranquilli. Se è una formula pacifica, diremo così scientifica, che la risultante del maggior numero non è la somma delle buone qualità ma dei difetti dei singoli, non è men vero che le manchevolezze e la sopraffazione del sistema maggioritario cacciate dalla porta, rientrerebbero dalla finestra.

Ci sarebbe da pensare seriamente se la forma dell'elezione di secondo grado non raggiungerebbe meglio lo scopo del diretto interessamento delle varie località e della selezione dei migliori. Le giunte comunali e le deputazioni provinciali sono espressione di questo sistema e i risultati che se ne sono avuti non sono cattivi.

Il senatore Francesco D'Ovidio, uno dei più accaniti avversari della proporzionale, rompeva giorni sono una lancia a favore del ritorno al collegio uninominale. Non ripetiamo le argomentazioni che, per chi è anche mediocremente al corrente delle discussioni, sono facilmente immaginabili: ma vogliamo riprodurre due fatti da lui citati, che hanno un certo interesse:

« Pochi giorni prima della sua immatura morte mi diceva Sidney Sonnino, mentre discorrevamo a questo soggetto: « Spero non ti paia un paradosso se dico che l'Italiano è così fatto che va a votare più per togliere un voto al candidato che gli è in uggia che non per darlo a quello che gli piace! » E chi sa quanti avran sentito da lui ripetere questo che è difatto un paradosso ma che non è scevro di verità: e di una verità di cui il legislatore deve tener conto.

« Ed ora mi sovviene di un personaggio molto diverso da Sidney Sonnino, d'un povero falegname che io nelle ultime elezioni volevo persuadere, nella mia città nativa, a partecipare alla votazione, e che alle mie esortazioni rispose semplicemente e con tutta calma: « Io mi meraviglio di Voi, signor professore, che siete venuto qui ancora mezzo ammalato per venire a votare per la nota della lavandaia, io per me non voglio sapere. Venga un uomo a rappresentare il collegio nostro, e io mi farò in pezzi per lui, se lo merita. Ma per la nota della lavandaia non mi muovo dalla mia bottega ».

Il primo fatto è verissimo. Noi abbiamo veduto nelle recenti elezioni provinciali a Milano, per il solo fatto che non vi erano due liste in competizione, astenersi, malgrado tutta la propaganda, il 75 % degli elettori. Il secondo fatto risponde alla scarsa educazione politica del nostro paese: si è allargato il suffragio prima che la massa si fosse politicamente formata. Gli elettori erano maggiormente attratti se potevano giudicare il partito attraverso alle persone, ma come era ciò possibile con liste formate col criterio di accontentare centri lontani e quindi con nomi noti in un posto e ignoti in un altro, che facevano assumere un valore tutto locale alle preferenze? L'astensione della circoscrizione, avvenuta colle ultime elezioni, ha peggiorato il male, che sarebbe di gran lunga aggravato se un nuovo allargamento della circoscrizione alla regione si verificasse.

Verso la fusione
delle Associazioni Liberali di Milano

Un fatto politico notevole sta per verificarsi a Milano. Le tre più importanti e vecchie Associazioni liberali — la « Liberale », la « Liberale democratica » e la « Costituzionale » — stanno per fondersi. Mentre a Roma i gruppi parlamentari, per riluttanza sopratutto dei liberali ascritti alla destra nazionale, non realizzano neppure una forma federativa d'unione, venendo così meno ai voti espressi dal Congresso di Bologna e all'azione esercitata dalla Direzione del Partito, le Associazioni milanesi daranno il buon esempio.

Il fatto è tanto più rimarchevole in quanto la Direzione aveva ammesso per le città, ove già esistono parecchie Associazioni, che queste formassero la sezione del Partito, federandosi. E per Milano la Direzione stessa aveva determinato le norme secondo cui tale federazione avrebbe potuto attuarsi, stabilendo le rappresentanze delle varie Associazioni accolte a formare la sezione. Ma dall'azione svolta in comune nelle recenti elezioni amministrative e provinciali, azione politica e tecnica, il partito liberale ha tratto la convinzione della convenienza, nell'attuale momento, di superare differenze superficiali di pensiero o di tendenze che non sono in questo momento in giuoco, antagonismi di Associazioni, rivalità personali, per rafforzare il partito nella sua composizione numerica, nella sua organizzazione e nella sua rappresentanza.

Nel momento in cui fascisti e nazionalisti tendono a diventare un partito solo: in cui lo stesso capo del Governo afferma la convenienza per la futura azione parlamentare che i partiti non si frazionino in gruppi, ma che i gruppi si raccolgano in partiti corrispondenti alle grandi correnti politiche che sono nel paese, l'atto delle associazioni milanesi appare opportuno. Ognuno infatti intende e comprende quale valore acquisterà un partito formato da varie migliaia di soci, disciplinato in un unico indirizzo, e quale autorevolezza ne avrà la sua rappresentanza. E si valorizzerà, per virtù dell'unione, anche quell'organizzazione elettorale liberale, che — si può ben dirlo — fu il cervello della propaganda e del lavoro tecnico, il solo mezzo efficace, lungamente e saviamente preparato, che i partiti nazionali trovarono per lottare e per vincere. La permanente fusione delle varie iniziative potrà concretarsi in un Segretariato elettorale permanente, con sede centrale e sedi mandamentali, il quale lavorerà nel silenzio, con pazienza di formica, allorchè delle elezioni nessuno si occupa.

Dopo che la sezione del Partito Liberale ebbe manifestato il concorde proposito di una fusione, dopo che in riunioni non ufficiali di elementi delle varie associazioni furono affacciate le difficoltà, i dubbi, le peritanze ed escogitati i mezzi migliori per superarli, una Commissione ha lavorato allo scopo di stabilire uno statuto permanente e alcune indispensabili norme transitorie, atte a garantire le minoranze. In questi giorni la sezione sarà chiamata a ratificare questo statuto, ad approvare tali norme, a stabilire i criteri per un primo periodo che dovrà essere di avviamento perchè la fusione formale, diventi spirituale. Ma non vi è dubbio — ed ogni liberale esprimerà certamente l'augurio — che la fusione avverrà. E prima conseguenza di essa sarà che non pochi, i quali, non intendono partecipare ad associazioni, rimangono estranei al Partito, sentiranno il dovere di raccogliersi attorno ad esso, allorchè dall'unione avrà acquistata nuova forza, nuova disciplina e nuova dignità. Naturalmente queste deliberazioni dovranno essere sanzionate dalle rispettive assemblee delle associazioni.

IL NOSTRO DOVERE
verso i vecchi Insegnanti

L'*Unione* è un giornale politico che difende gl'interessi del Partito Liberale, di cui è organo disciplinato e fedele. Ma gli interessi del Partito Liberale non sono interessi di un individuo; ma di classi e di categorie sociali che, col Partito Liberale, fanno coincidere lo sviluppo dei propri interessi economici e morali, insieme con le proprie indealità politiche.

L'*Unione* difende gl'interessi morali, economici, sociali, politici, di tutte quelle classi sociali che si schierano col Partito Liberale e che scorgono nelle sue idealità e nelle sue pratiche manifestazioni lo svolgersi di una vita sociale italiana libera e serena.

Il Partito Liberale, che ha facilitato in passato lo sviluppo delle idee democratiche e delle conquiste sociali del popolo attraverso alle libere discussioni parlamentari e ai liberissimi dibattiti di partito, ha raccolto sempre tali manifestazioni d'ingratitudine che nessun figlio peggiore ha mai avuto per il proprio genitore.

Pure, senza atteggiarsi a padre del figliuol prodigo, il Partito Liberale accoglie ora generosamente nel suo seno quanti ravveduti o illusi credono di poter collaborare all'opera di ricostruzione, di cui la Patria ha tanto e così urgente bisogno. Senza chiedere nessun distintivo di classe a coloro che intendono essere militi devoti ed operosi, il Partito Liberale accoglie qualunque buon italiano che voglia essere un collaboratore fervente e sincero.

Vergin di servo encomio esso è ugualmente aperto agl'industriali, ai commercianti, ai professionisti, agl'insegnanti, agli impiegati, agli operai, ai contadini. Esso conta nel suo seno uomini di tutte le classi sociali e li affratella in una reciproca difesa civile dei loro interessi materiali, morali e politici. E a quel modo che oggi difende gli interessi degl'industriali, domani difenderà quelli degli insegnanti o quelli degli operai; purchè riconosca che la difesa di essi è utile e benefica alla vita nazionale.

E poichè siamo in argomento, incominciamo a invocare a voce alta che il Ministro dell'Istruzione si affretti a portare in porto la tanto sospirata legge sulle *Pensioni dei Maestri Elementari*. Sono più di seimila vecchi insegnanti che attendono dallo Stato una pensione che non li obblighi a continuare in un servizio che la loro tarda età rende pernicioso a sè stessi e alla scuola. Costoro dovrebbero andare oggi in pensione con una media di *cento lire mensili*; cioè dovrebbero maledire fino alla tomba i loro scolari che reggono le sorti d'Italia. E alle loro dolorose rampogne farebbero eco quelle di migliaia e migliaia di morti che essi hanno educato alla devozione del dovere e al culto del sacrificio.

Signori del Governo, date il pane ai nostri reduci dalle lotte contro l'ignoranza!... Oltre essere un vostro dovere, sarà questo l'indice più sicuro della sapienza e maturità politica di un Governo che vuol avviare il nostro popolo verso più alti destini.

E sia permesso a noi di gridare alto da questa tribuna il diritto degl'insegnanti a un pane meno amaro, perchè abbiamo avuto campo di constatare durante la guerra di liberazione, quanto questi fecero per la resistenza interna e per i figli dei richiamati.

Se un sacrosanto dovere ci ha fatto spargere sulla tomba del Milite Ignoto i fiori sempreverdi della gratitudine; se sulla vita triste dei nostri eroici mutilati spargiamo devotamente il balsamo della riconoscenza più profonda è anche giusto e doveroso che non dimentichiamo coloro che temprarono gli animi dei nostri eroi e dei nostri martiri.

Amici Fascisti! Voi che avete assunto il potere per un sacro ideale di giustizia, ricordatevi che seimila vecchi maestri attendono sfiniti, sul limitare della vita, una pensione che permetta loro di non pentirsi di aver spesa la loro esistenza per la Patria.

Scritti di Giuseppe Mazzini

Nella consueta nitida veste tipografica, la « Cooperativa Galeati » di Imola ha dato in luce i volumi XXXIII. e XXXIV. dell'edizione nazionale delle opere di Mazzini (rispettivamente XVIII. dell'Epistolario e XI. della serie politica); nonchè gli ultimi due volumi del Protocollo della Giovine Italia.

Le lettere vanno dal 3 ottobre 1847 al 21 febbraio 1848, inedite in buona parte, e recano nuova testimonianza della febbrile attività dell'Esule e della sua grande passione: la redenzione della Patria.

L'orizzonte politico generale prometteva burrasche violente; in attesa d'un gran ballo europeo, si sentivan già gli accordi della grande orchestra; così scriveva Giuseppe Lamberti, l'amico fidato di Mazzini, il quale, dal canto suo, presagendo che l'urto fatale coll'Austria sarebbe avvenuto in primavera, si dava con ogni possa a raccogliere danaro pro' fondo nazionale. « Ci voglion gli argani a scuoterli », scrive alla Madre: « pure, a forza d'insistenza, ci riescirò ».

Verso la fine dell'anno, siccome soleva, mandare un'affettuosa lettera d'augurio ai genitori e manifesta loro il desiderio e la speranza di presto riabbracciarli; ma non sarà a prezzo di rinuncie o di viltà che otterrà questa consolazione: « Credo, guardate la strana idea, che darò il rivedervi agli austriaci... Madre e padre mio, mi avete amato credente in certi principii seguite ad amarmi in quelli. Sento in me, nel fondo dell'anima mia, che sono i veri e che se li avessi traditi, avrei forse riavvicinato il momento di rivedervi qui in terra, ma allontanato ben altro momento nella vita futura dell'anima nostra immortale... ».

Il 21 febbraio, scrive ancora alla Madre, che l'anima sua è difficile alla gioia e che una sola cosa, forse, potrebbe ringiovanirla: la Patria, sempre la Patria, fatta libera, unita e grande:

« Un'idea ha dominato la mia vita intera; e quest'idea non è un po' più un po' meno di libertà; quest'idea non è nè Genovese nè Piemontese; nè Napoletana nè Toscana; è italiana. Il mio culto politico è all'Italia, una dall'Alpi alla Sicilia, col senno italiano concentrato in Roma, nella Roma del popolo, dettandosi leggi dedotte dalla coscienza della verità eterna, diverse quindi radicalmente da tutte quelle che esistono, e che sono tutte più o meno basate sulla menzogna, su quelle che si chiamano finzioni legali.... ».

Il lievitare dei primi moti rivoluzionari davano fiducia a Mazzini di essere alla vigilia di un periodo di rinnovamento, d'essere prossimo il grande urto. « L'Europa si accosta rapidamente a una terribile crisi, una lotta suprema fra i popoli e i loro despoti, che nessuna forza umana può ormai impedire, ma che il concorso attivo di tutti i coraggiosi e di tutti i buoni renderebbe più breve e meno grave, e della quale l'esito finale sarà una nuova carta dell'Europa ».

Gli articoli contenuti nel volume di scritti politici furono dall'autore pubblicati in riviste inglesi; quasi tutti sono qui tradotti e ristampati per la prima volta. Vi aveva trattato argomenti importanti, giudicando di avvenimenti storici con quella larghezza di vedute per cui parve talvolta assumere un atteggiamento profetico.

Il *Protocollo della Giovine Italia* venne steso da Giuseppe Lamberti tra il 1840 e il 1848, cioè dall'anno in cui l'Associazione mazziniana riprese vita, sino a quello in cui la stessa ebbe a trasformarsi nell'*Associazione nazionale italiana*. Contiene in larghissimo sunto tutta la corrispondenza sostenuta dal Lamberti con Mazzini e cogli altri principali rappresentanti della Giovine Italia. E' una vera miniera di notizie sopra vicende ed uomini del Risorgimento italiano, ampia illustrazione di un lavoro eroico compiuto oscuramente da coloro che s'erano accinti a dare dignità di nazione all'Italia.

Crescon pregio ai citati volumi opportune note storiche e bio-bibliografiche, indici di persone e cose, ritratti e fac-simili.

Br.

CRONACA GALLARATESE

Le "Autostrade„ e gli interessi di Gallarate

I giornali locali hanno a suo tempo pubblicato il programma della S. A. Autostrade, e le grandi linee del progetto per la costruzione e l'esercizio di strade automobilistiche allacciantì Milano ai Laghi Maggiore, di Como e di Varese, attraversando la nostra regione. Si tratta di una rete di circa ottantasei chilometri di strade, riservate al passaggio degli autoveicoli con cerchioni elastici, e costruite con pavimentazione resistente (cemento ed asfalto) tale da ridurre al minimo il logorio delle macchine ed il consumo di carburante.

Le « Autostrade » tracciate a grandi rettilinei, racordati da curve a raggio amplissimo, oltre eliminare il tormento della polvere, del fango, della ghiaia, consentiranno all'automobilista di sviluppare senza pericolo le maggiori velocità che la macchina può dare.

Da ciò la necessità di escludere dalla strada pedoni e veicoli a trazione animale; e di eliminare tutti gli attraversamenti stradali costrenendo altrettanti sovrapassaggi.

Lo scopo turistico della impresa interessa tutta la Nazione, assurgendo anche ad importanza internazionale, per essere forse il primo esperimento del genere. L'opera poi ha diritto a particolare simpatia ed attenzione da parte degli industriali della nostra regione, ai quali offre un nuovo, celere, e pratico mezzo di comunicazione colla Metropoli.

* * *

Ed il plauso per l'impresa grandiosa ed arrischiata sarebbe davvero incondizionato ed entusiastico, se la nostra Città non avesse a temere dalla esecuzione dell'opera — come ora è progettata — un irrimediabile danno al proprio sviluppo edilizio.

Infatti in prossimità di Gallarate è progettata la biforcazione dei tronchi di strada diretti a Somma Lombardo (Lago Maggiore) ed a Varese: le due branche prendono come in una forbice la nostra Città; ed attraversando rispettivamente gli stradali Gallarate-Arnate e Gallarate-Cedrate, interrompono le comunicazioni dal Capoluogo alle frazioni.

Per noi gallaratesi, che conosciamo gli inconvenienti del sottopassaggio ferroviario di Via Como è troppo facile prevedere l'intralcio nelle comunicazioni originato dalla necessità di passare — sopra e sotto — alle « Autostrade ». Ma al danno si aggiungerà anche la spesa. Perchè se la Società costruttrice non potrà esimersi (come pare voglia tentare) dal costruire i manufatti necessari per allacciare le strade esistenti: spetterà al Comune provvedervi in seguito per le nuove strade di Piano Regolatore.

La nuova Amministrazione Comunale — alla quale il problema impellente e di vitale interesse cittadino non era sfuggito, già prima di essersi regolarmente insediata — ha subito provveduto per la difesa dei nostri diritti. Le aspirazioni di Gallarate furono prospettate ai dirigenti della Società « Autostrade » e non è vano sperare possano ottenere accoglimento.

E' giusto peraltro riconoscere che ai progettisti la convenienza di avvicinare a Gallarate i due tronchi stradali fu suggerita da ragioni tecniche di serio valore. Verso Cedrate la opportunità di evitare l'attraversamento della sovrastante collina e dall'altipiano di Cassano. Verso Arnate la necessità di non peggiorare maggiormente il tracciato del tronco Galarate-Somma, già contorto per curve e troppo lungo per deviazione dalla retta (strada ordinaria km. 9 circa - Autostrada chilometri 13.300).

Ma la nostra Amministrazione non cesserà dall'insistere; proponendo — se del caso — alla Società lo schema di un nuovo tracciato stradale, meglio rispondente ai nostri interessi e forse anche a quelli dell'Impresa.

Sull'argomento — di viva importanza cittadina — torneremo nel prossimo numero.

Un episodio felice
nella vita amministrativa del Comune di Gallarate.

(*Dalla relazione del Gr. Uff. Seri*).

Il Gr. Uff. Seri, ex Commissario del nostro Comune ha lasciato alla nuova Amministrazione un'eredità amministrativa non molto gradita e che farebbe tremare *le vene e i polsi* a ogni più provetto amministratore. Ma l'entusiasmo giovanile che anima i nostri amici, che si sono sobbarcati al grave compito di risanare il Bilancio e di ridare alla popolazione completa fiducia nei congegni amministrativi municipali, ci fanno sperare che ogni difficoltà sarà superata felicemente e onorevolmente.

Non possiamo però esimerci dal rilevare, con vivo compiacimento, che il Gr. Uff. Seri, nella parte della sua diligente relazione riguardante *il Comitato di Assistenza Civile* (sorto nel 1915 sotto la Presidenza dell'allora Sindaco Olinto Pasta) fa presente che dopo avere degnamente sopperito ai molteplici bisogni per la resistenza del fronte interno, lasciò all'atto delle dimissioni avvenute il 25 gennaio 1920 un residuo di gestione di L. 93.697.11. Residuo che fu consegnato dal Sindaco dimissionario Sig. Olinto Pasta al Commissario Prefettizio d'allora.

È questo rilievo un titolo d'onore per l'amico nostro Olinto Pasta, il cui ricordo è legato agli anni più difficili e dolorosi della nostra Patria e della vita municipale di Gallarate: anni che egli seppe superare con quell'oculatezza e saggezza amministrative che lo hanno sempre distinto.

Assoc. Naz. fra Mutilati e Invalidi di Guerra
Sezione di GALLARATE

ATTI UFFICIALI

Il nuovo Presidente.

Il rag. Guanzani Giuseppe che da tempo aveva manifestato il desiderio di lasciare la carica di Presidente della Sezione, tenuta per oltre tre anni, era stato invece riconfermato nella seduta consigliare del 20 febbraio scorso.

In seguito però alle sue insistenze, il Consiglio riunitosi il 3 corr., sotto la Presidenza del Vice-presidente Seveso Alfredo, nel prendere atto con vivo dispiacere dell'irrevocabile decisione, ha chiamato a sostituirlo il rag. Bonafede Eugenio, il quale accettando la carica per dovere di disciplina, ha inviato al rag. Guanzani la seguente lettera:

« *Egregio e carissimo collega,*

« Il Consiglio Direttivo, nella sua tornata del 3 corr., prendendo atto con vivo dispiacere delle di Lei dimissioni da Presidente della ns. Sodalizio, ha voluto chiamarmi a sostituirla.

« Nell'accettare l'onorifica carica, conscio delle responsabilità ad essa inerenti, adempio con animo grato al mandato avuto dai colleghi del Consiglio di inviarLe un caldo plauso per l'opera fattiva e proficua esplicata nel non breve periodo di tempo in cui Ella, con fervore di intenti e di propositi, attese alle sorti della nostra Sezione.

« Conto però di averLa sempre, quale Consigliere, prezioso collaboratore per il raggiungimento di quelle finalità da Lei così degnamente già tracciate, che sono e che devono essere la meta della nostra grande Associazione.

« Cordiali e fraterni saluti.

Il Presidente
Bonafede rag. Eugenio ».

Per la dotazione della bandiera nazionale
alle Scuole Elementari Comunali

In data 28 febbraio u. s., è stata diretta all'Ill.mo Sig. R. Provveditore agli Studi di Milano, la seguente lettera:

« Una recente circolare di S. E. l'on. Lupi, prescrive che ogni scuola abbia in dotazione la bandiera nazionale. Il nostro Sodalizio ha raccolto con viva e pura commozione la determinazione dell'attuale sottosegretario alla P. I., perchè in essa vi ravvisa l'intento di portare il purissimo simbolo della Patria fra il mondo dei giovani italiani che debbono crescere educati a quella religione di disinteressato patriottismo che fa i popoli capaci delle gesta più nobili, e che eleva, nobilitandola, la educazione del popolo.

« D'incarico del nostro Consiglio Sezionale, ci permettiamo di chiedere a Lei, Signor Provveditore, di voler riservare nei Comuni dei Mandamenti di Gallarate e Somma Lombardo, alla nostra Sezione, l'onore di dotare le scuole della Bandiera Nazionale.

« I giovani alunni ricevendo il simbolo della Patria dai Mutilati di guerra, lo riceveranno certamente con la stessa purità di cuore con la quale i Mutilati la offrono, ed avranno innanzi agli occhi e nell'animo, insieme alla gioia del nostro tricolore, anche la viva rappresentazione dei nostri sacrifici che in ogni epoca hanno innalzata e nobilitata l'idea di Patria, facendone davvero una religione.

« Depositaria del sacrificio del popolo italiano per la Patria vittoriosamente compiuto, la nostra Associazione intende con questa offerta riallacciarsi alle sue origini e alle sue tradizioni, e suggellare con l'autorità del suo prestigio morale, gli indissolubili vincoli che debbono legare in un paese civile, la funzione della Scuola, con l'idea della Patria e degli altissimi valori morali, che essa riassume, rappresenta, difende.

p. la Sezione
Alfredo Seveso - Vice-Presidente
Augusto Bazzicchi - Segretario ».

* * *

Poichè l'iniziativa della donazione delle bandiere è stata pure presa dalla locale Associazione Combattenti e da quella fra le Madri e Vedove dei Caduti, verranno di comune accordo stabilite le modalità per la consegna.

La Sezione ha pure deliberato di dotare ogni Aula Scolastica del « Bollettino della Vittoria ».

OPERA NAZIONALE
per l'assistenza e protezione degli invalidi della guerra

Sub-Rappresentanza Circondariale di Gallarate

Borse di studio agli invalidi di guerra per la frequenza di corsi postelegrafonici.

Il Ministero delle Poste intende istituire prossimamente in alcune città del Regno, nuovi corsi d'insegnamento della durata di quattro mesi, per invalidi di guerra aspiranti postelegrafonici, i quali, conseguita la idoneità, potranno essere assunti in servizio man mano che si presentassero posti disponibili.

La nostra Sede Centrale, prendendo atto della provvida iniziativa, ha deliberato di assegnare una borsa di studio di L. 360 mensili a tutti coloro che per frequentare i corsi suddetti, dovranno allontanarsi dalla abituale residenza.

Si invitano pertanto tutti quegli invalidi di guerra che hanno intenzione di voler frequentare tali corsi, a mettersi fin da ora in nota presso questa Sub-Rappresentanza, avvertendo che in aggiunta delle L. 360 concesse dalla Sede Centrale, il Fondo Pensione assegnerà oltre lire cento mensili.

Il Presidente
Bossi Comm. Giovanni.

Effemeride gallaratese.

22-3-1852 - San Carlo Borromeo benedice le campane di Gallarate.
15-3-1780 - S'iniziano i lavori d'acciottolatura delle strade della Città.
16-3-1790 - Inaugurazione del vecchio camposanto.
21-3-1855 - L'architetto Giacomo Moraglia, autore di ben altre 29 Chiese, presenta il disegno di costruzione dell'attuale nostra Prepositurale.

C. Milani

PUBBLICITÀ

Il nostro Giornale è diffuso in tutto il Circondario di Gallarate; cioè nella zona più industriale d'Italia. La nostra pubblicità quindi non deve essere dimenticata da nessuna Ditta che ha interesse di far conoscere i suoi articoli.

Cronaca d'oro.

All'Asilo Infantile Ponti sono pervenute le seguenti elargizioni:

Banca di Gallarate L. 3000 — Manifattura di Gallarate L. 1000.

L'Istituto beneficato rinnova sentiti ringraziamenti ai generosi oblatori.

* * *

Il Cav. Giacomo Sacconaghi, in occasione dell'anniversario della morte di suo padre, ha voluto, con atto munifico, largire al nostro Civico Ospedale la cospicua somma di *lire cinquemila*.

Al benemerito cittadino, che tanta parte della sua attività e della sua generosità ha dato alla nostra città, vada la riconoscenza di tutti i Gallaratesi.

* * *

Alla locale Associazione dei Mutilati, sono pervenute le seguenti oblazioni:

Dalla Manifattura di Gallarate L. 2000; dalla Banca di Gallarate L. 2500. L'Ente beneficato a mezzo del nostro giornale, porge sentite grazie.

Nomina meritata.

Nell'Assemblea tenutasi recentemente a Genova dalla Confederazione Generale dell'Industria e che riportiamo in altra parte del giornale, il nostro concittadino Gr. Uff. Alessandro Maino è stato nominato membro del Consiglio direttivo e Membro della Giunta Esecutiva della indicata Confederazione.

Le due nomine sono di notevole importanza e attestano di quale stima e quanta considerazione goda il Grande Ufficiale Maino anche fuori di Gallarate.

A Lui le nostre particolari espressioni di compiacimento e le più sincere felicitazioni.

La classe del 1898 in occasione del suo venticinquesimo.

Sabato scorso la classe del 1898 ha voluto festeggiare con un lieto simposio il suo venticinquesimo natalizio.

Al Caffè della stazione si riunirono una settantina di reduci dalla guerra e fu loro servito un magnifico banchetto, che torna ad onore del proprietario sig. Visco Gilardi.

La più schietta allegria regnò fra i convenuti dal principio alla fine fra le frasi più esilaranti e i frizzi più mordaci. Si ricordarono i momenti lieti e dolorosi degli anni di guerra e si terminò inneggiando alla giovinezza della Patria redenta.

Allo champagne si levò a salutare i commilitoni il Presidente Leone Macchi, di cui ci piace riportare le belle e gentili parole:

« *Amici! Ci siamo riuniti a fraterno simposio per festeggiare il nostro 25. anno e per rafforzare con una simpatica riunione i vincoli che legano i coetanei.*

« *La cordialità che questa sera ha regnato fra noi, le nostre manifestazioni di armonia e fratellanza, dimostrano chiaramente che non esistono per noi nè partiti, nè classi, perchè ci unisce la classe del '98.*

« *Il nostro scopo è stato così raggiunto rafforzando quei rapporti di affettuosa, cordiale amicizia che ci manterranno fraternamente uniti per la vita.*

« *Amici del '98! La nostra classe, che ha dato alla Patria valorosi combattenti, ha pagato largamente il suo tributo di sangue. Ai nostri eroi caduti sui confini per la grandezza d'Italia, ai Martiri della santa causa immortalatisi per dare alla Patria la gloria di Vittorio Veneto, vada il nostro riconoscente pensiero; i loro nomi rimangano impressi nei nostri cuori come quelli di cari fratelli perduti.*

« *Amici! Proponendovi di ripetere ogni anno la geniale manifestazione che questa sera ci unisce, vi invito ad alzare i calici per brindare alle nostre famiglie, ai coetanei assenti e lontani, e permettetemi anche alle nostre coetanee del sesso gentile.*

« *Brindiamo alle fortune della Patria, della nostra Città, della nostra classe.*

« *Evviva l'Italia! Evviva Gallarate! Evviva la classe del 1898!* »

A lui successe il Vice-Presidente avvocato Franco Puricelli.

Iniziò il suo dire col mandare un saluto commosso alla memoria dei gloriosi commilitoni del '98, caduti sul campo di battaglia; e concluse a U. Pasta, a P. Checchi, a Giuseppe Conti, a Giuseppe Mistrangelo, a Battista Magnoni, a Santino Sandroni, a Luigi Mazzucchelli vada, in quest'ora lieta, il mesto ricordo di coloro che rividero la terra natale!

Chiuse la bella festa il dott. Paolo Peroni, che ringraziò i commilitoni e augurò di ritrovarsi tutti un altro anno nello stesso giorno e ora.

Si raccolsero 540 lire a beneficio del monumento ai caduti: somma che il Presidente volle arrotondare, nel rimetterla al Comitato cittadino.

L'atto simpatico e generoso non ha bisogno di commenti. La spontanea donazione significa che, di fronte alla gloria dei caduti per la Patria, batte in Italia un sol cuore e un'anima sola.

Tiro a Segno.

In seguito a Decreto Prefettizio domenica 18 marzo 1923 avranno luogo nella sede della Società di Tiro a Segno in via Cavour, Vicolo dei Materassai, le elezioni del nuovo Ufficio di Presidenza.

Tutti i Soci e i premilitari dei Corsi 1923 regolarmente iscritti sono elettori e sono quindi invitati a presentarsi in detto giorno dalle 9 alle 10 per procedere alle indicate elezioni.

Qualora mancasse nella prima adunanza la votazione di almeno un terzo dei Soci iscritti, si renderà necessaria una seconda convocazione: questa avrà luogo la successiva Domenica 25 Marzo e sarà valida con qualunque numero di votanti.

L'elenco dei Soci trovasi a disposizione presso il Municipio.

Prezzo del latte.

Il Sindaco, visto il nuovo prezzo del latte fissato dal Comune di Milano; visto l'art. 109 n. 2, del Regolamento relativo: rende noto che, a cominciare dal giorno 3 marzo corrente; e fino a nuova disposizione, il prezzo per la minuta vendita del latte intero e puro di vacca, è stabilito per questo Comune in L. 1.20 (lire una e centesimi venti), al litro.

Ai contravventori saranno inflitte le penalità previste dai Regolamenti vigenti.

Ringraziamento.

La rinomata Ditta Officine Meccaniche Fratelli Mazzetti, di Solbiate Arno, a completamento del rinnovato attrezzamento di questo Corpo Pompieri, ha, con gentile pensiero, fatto dono al Corpo di una robusta biada (crick) della portata di cinque tonnellate. Il Comando, riconoscente, sente il dovere di porgere alla Ditta suddetta un sentito pubblico ringraziamento.

Degradazione?...

Siamo informati che il Governo ha deciso di abbassare la nostra direzione delle Poste e Telegrafi al grado inferiore di Ricevitoria Postale.

Ciò significa che il Governo è poco bene informato dell'importanza che ha sempre avuto ed ha tuttora l'ufficio postale e telegrafico di Gallarate; e dimostra anche la noncuranza assoluta del decoro della nostra città da parte degli ex-amministratori socialisti. Invitiamo quindi i nostri amici della nuova amministrazione ad interessarsi subito della cosa presso l'autorità competente; affinchè la degradazione accennata non abbia a compiersi.

Uno scancio che va eliminato.

Quando si esce dalla Stazione per entrare in paese si sente, specie nei mesi caldi, un tanfo di orina che, a ventate più o meno profumate, avvolge il viaggiatore. Ciò è prodotto dall'abbondante liquido che, per la sosta dei cavalli delle vetture di servizio, irrora il terreno.

Non si potrebbe spargere uno strato di asfalto che, lavato spesso, eliminerebbe in gran parte, il grave e antigienico inconveniente?

E l'orinatoio che è situato nella stessa posizione e che, appunto perchè molto in vista, viene usato senza parsimonia dagli arrivanti e dai partenti, non potrebbe essere lavato più spesso o, quanto meno, servito da acqua a getto continuo?

Sottoscrizione pubblica per dotare il Corpo dei Civici Pompieri di un autopompe e motopompa per incendi.

Somma precedente L. 85.988,00.

Marchese Dott. Andrea Ponti L. 500 — Generali Venezia ed L. L. Trotti L. 500 — Carlo e Pietro Bellora L. 300 — Forni Giuseppe, Corriere L. 200 — Salmini Luigi, Cinematografi L. 150 — Borgomaneri Giovanni, Corriere L. 150 — Ricamificio Minoli e C., L. 100 — P. Q. (2 versamenti) L. 100 — Comune di Golasecca L. 100 — Adolfo Gasparoli, L. 100 — Rag. Cav. Enrico Macchi, L. 100 — Adolfo Nizzi, L. 100 — Parisi Francesco, Spedizioniere, L. 100 — Causa Pia Bonomi L. 100 — Comune di Oggiona, con Santo Stefano, L. 100 — C. C. L. 50 — Totale L. 88.738,00 (*continua*).

Sottoscrizione pro Monumento ai Caduti.

Somma precedente L. 222.644,90.

P. T. L. 10 — Pizzoccheri Andrea L. 4 — Giuseppina Calcaterra Bonomi L. 200 — Raccolte da Enrico Tiraboschi alla Trattoria Triquattrin L. 15 — Pereda Luigia, trovate in palestra L. 10 — Carlo Cattaneo fu Rinaldo (2 versam.) L. 50 — Giovanni Lana 100 — Antonio Rusconi (2 versam.) 100 — Bossi Carlo fu Damiano 200 — Raccolte al banchetto della classe 1898, a mezzo signor Leone Macchi L. 600.

(*continua*) Totale L. 223.933,90

I numeri estratti della Tombola pro Croce Rossa Italiana.

A norma degli interessati ecco i numeri estratti il 28 febbraio scorso, in Roma, per la Tombola Nazionale a beneficio della Croce Rossa Italiana:

23 — 43 — 80 — 2 — 34 — 11 — 57 — 12 — 82 — 49 — 70 — 50 — 84 — 24 — 30 — 33 — 62 — 8 — 83 — 48 — 18 — 67 — 22 — 36 — 64 — 5 — 38 — 79 — 88 — 73 — 86 — 59 — 85 — 47 — 61 — 40 — 90 — 55 — 41 — 65 — 51 — 29 — 10 — 21 — 19.

Le cartelle vincenti debbono essere consegnate o fatte pervenire alla Commissione Esecutiva in Roma, via Aracoeli, 3, non più tardi del giorno 15 marzo 1923.

Biblioteca Pop. "Luigi Maino".

Elenco dei nuovi libri acquistati o donati:

Dr Luigi Gioppi: Manuale pratico di fotografia.

A. Lamartine: Vita di Cristoforo Colombo.

V. Bignami: Frottole classiche.

G. B. Ughetti: L'arte di riposare.

Mazzini: Scritti (vol. 33-34).

— « Protocollo della Giovane Italia », (vol. 5-6).

A. Varaldo: Il Falco.

A. Negri: Finestre alte.

M. Saponaro: L'altra sorella.

La spett. Manifattura di Gallarate ha elargito alla nostra Biblioteca la somma di lire 200, e la Banca di Gallarate lire 250. Ed entrambe ringraziamenti vivissimi.

STATO CIVILE

dal 1 al 7 marzo 1923

Nati: Maschi 4; Femmine 4.

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

Frisoni Luigi, ricamatore, con Airoldi Adele, passatrice — Turri Rodolfo, fattorino, con Coglio Ida, operaia — Antonini Alessandro, viaggiatore di commercio, con Mantegazza Emilia, casalinga.

MATRIMONI

Pontiggia Felice, scalpellino, con Crespi Pierina, casalinga.

MORTI

Perego Adele, di anni 35, casalinga; Filiberti Emilio, di Duilio, infante; Vigonò Modestina vedova Argentini, di anni 72, casalinga; Giudici Celestina Zocchi, di anni 41, casalinga.

Ai nostri corrispondenti

I nostri Corrispondenti sono vivamente pregati di far tenere le loro corrispondenze alla DIREZIONE DEL NOSTRO GIORNALE, Via Luigi Borghi, 12 non più tardi dalle ore 12 di ogni Mercoledì; perchè giungendo più tardi ci tornerà difficile di pubblicare.

Prestissimo manderemo a tutti i nostri Corrispondenti la tessera di riconoscimento. Perciò li preghiamo di inviarci subito il loro preciso indirizzo.

IN PRETURA

Il furto alla Cooperativa Impiegati.

Comparvero in istato di arresto, Sisani Nino-Giuseppe di Natale e Bettoni Augusto di Francesco, da Gallarate, dovendo rispondere di furto qualificato, essendo riusciti a penetrare, mediante rottura di un vetro di una finestra, nei locali di questa Cooperativa Impiegati, e rubare la somma di L. 400. Gli accusati si resero confessi e si buscarono mesi sei di reclusione il primo e mesi quattro della stessa pena il secondo.

Cercando ospitalità.

È la volta di un altro arrestato, mancante della gamba destra, certo Roveda Giuseppe di Antonio di Legnano, accusato di esser stato colto a mendicare, il 17 febbraio scorso, giorno di mercato, per le vie di questa città e di esser stato poco cortese verso un agente, che lo invitò ad allontanarsi.

Il Roveda, che poi non è uno stinco di santo, si giustificò nell'affermare che tutti i giorni di mercato, vendeva pianeti e che le espressioni: « ti mangio il naso, ti mangio il cuore » non erano state lanciate all'indirizzo dell'agente, ma per suo conto...

La versione del teste Rubino Corrado, agente investigativo, fu ben diversa ed il Pretore pronunziò sentenza, condannando esso Roveda, a giorni 25 di reclusione e L. 100 di multa.

La Commissione Arbitrale degli affitti.

Con criterio equo e di giustizia, la Commissione Arbitrale esamina tutti i martedì e giovedì di ogni settimana, parecchi ricorsi. Non mancano naturalmente le scenette allegre tra qualche padrone di casa ed inquilino, e allora interviene, con amorevole ammonimento, il Presidente, che ripete il vecchio motto: « acqua passata non macina più ». Martedì scorso, furono discusse ben 18 pratiche, quasi tutte decise con un lieve aumento del canone d'affitto e proroga fino al 1924 e nessuna di sfratto, eccezion fatta della vertenza Palumbo-Guenzani, per cui la Commissione, per esatta valutazione della necessità del proprietario, visitò i locali e decise nel senso che il Palumbo dovrà lasciar libero un locale dei tre posseduti, concedendo allo stesso la proroga di un anno.

Teatro

Le Operette al Condominio.

Ottimo complesso artistico quello della Compagnia d'Operette diretta dal giovanissimo Nuto Navarrini. Il pubblico del nostro Condominio, che affollava la prima sera il teatro per la *Madame de Thèbe* ha avuto l'impressione piena e completa di trovarsi davanti ad una Compagnia primaria; impressione che non ha fatto che confermare la nostra attesa, poichè Nuto Navarrini non ha diretto mai altro che Compagnie primarie. Questa, che è, si può dire, ancora in periodo di affiattamento, è davvero eccellente: accanto al Navarrini, che è un buffo di una comicità fine e signorile, dalla linea e dalla maschera fatte per il suo ruolo, completo sino alla perfezione del ballo, ecco la Valescu, una *soubrette* tutta nervi, tutta grazia delicata e bricchina, e che certo la più che mai ora trionfante Tersicore (così bistrattata nelle sale dei professori di ballo) annovera tra le sue più care, devote sacerdotesse di classe. E poi ecco Lina Vidack, una soprano dalla voce estesa, dal timbro simpatico, che gioca con facilità le sue parti, illuminandole di grazia e di sorriso, e poi il tenore Ubaldo Torriani che sfoggia una voce robusta e calda, modulata dove occorre, unendola all'eleganza del gesto e della scena. E poi l'ottimo caratterista che ricorda nel viso e in certe risate un po' il povero Novelli, quindi l'ottima Juanita Mani, la Lina Laurenzi e la Navarrini. Buoni tutti; e così i cori, e così l'orchestra. Poi, quel che più importa, cantano quando c'è da cantare, recitano veramente nei recitativi, e sentono la parte. Ne diamo lode, oltre che alla loro volontà, al bravo Nuto Navarrini che con i suoi ventidue anni ha la forza, la competenza e l'intuito di guidare bravamente gli artisti. Dopo le due recite della *Danza delle Libellule* e il Sì di Mascagni, si prepara un'altra novità: *La Casa delle tre ragazze.*

All'Accademia di Recitazione.

L'Accademia di Recitazione di Gallarate, che continua la sua opera di educazione artistica, ha dato domenica scorsa uno spettacolo di beneficenza a Lesa, sul Lago Maggiore, dove era stata invitata da un Comitato cittadino. Il successo riportato da quelli eccellenti filodrammatici che sono i soci attori dell'Accademia, è stato veramente splendido e i rallegramenti e le accoglienze avute sono stati per essi ragione di nuova e ben meritata soddisfazione. Lo spettacolo comprendeva *Tristi amori* di Giacosa, e la declamazione della « Canzone di Legnano » del Carducci, che venne detta con bell'impeto e chiarezza dal signor Giulio Crespi. Il bel lavoro di Giacosa ebbe ad interpreti le signorine Aurora e Cecy Casale e i signori Raoul Guaglinni, Giacinto Macchi, Enea Curioni e Nino Ramorino. Erano tra il pubblico anche alcuni concittadini nostri, e fra questi il consigliere dell'Accademia signor Giuseppe Macchi, il segretario signor Cesare Milani, e il condirettore prof. Mario Broggi. Dopo lo spettacolo la signorina Cecy Casale disse il *Canto della Sirenetta* nella « Gioconda » di Gabriele d'Annunzio, ricamando con voce soavissima e delicatezza d'interpretazione quella che è una delle più belle pagine del poeta.

Sappiamo che l'Accademia di recitazione è stata invitata anche in altri teatri di città importanti per darvi degli spettacoli, e mentre ci congratuliamo per il recente successo, auguriamo che presto ci sia dato di riascoltare anche al nostro Condominio qualcuna delle novità che essa sta preparando silenziosamente e volonterosamente.

Sport

FOOT-BALL

Fascio di Gallarate e U. S. Lonatese 1 a 1.

Se domenica scorsa il Fascio fosse stato in giornata, avrebbe potuto facilmente vincere perchè la squadra di Lonate, per quanto composta di buoni elementi, mancava della necessaria preparazione d'insieme, e fece un gioco slegato, lasciando spesse volte scoperta la difesa e facilitando quindi l'attacco.

Delle camicie nere hanno giocato bene Riganti, Mazzucchelli e il portiere Comolli; un momento rinvio di Tanzi, il quale non è ancora completamente guarito dello strappo muscolare, rese possibile ai lonatesi di segnare il punto del pareggio, ottenuto sulla fine del primo tempo.

Nella ripresa entrambe le squadre si sono impegnate a fondo per conseguire la vittoria, senza però raggiungere lo scopo, e la partita, che non ebbe mai fasi di notevole interessamento, si chiuse perciò a punti pari.

Tintoria Comense e Gallaratese 3 a 3.

I nostri giocatori hanno disputato domenica scorsa a Como una delle ultime partite di campionato, e malgrado la loro manifesta superiorità, in conseguenza di due calci di rigore, rigorosamente applicati, non poterono affermarsi con esito superiore.

Aquila I batte G. C. Sestesi 2 a 0.

I bianco verdi, benchè mancanti di Maino, e di Colombo, sostituiti da Grisetti e Vasconi, si imposero per la loro foga e per il loro affiatamento. Essi difettano, però, del tiro in goal. Giocarono bene Leva, gli *halves*, Trotti e Schiavini. Il portiere Repetto si produsse in parecchie notevoli parate, ma si dimostrò lievemente difettoso nella presa.

I punti della vittoria sono stati segnati da Trotti e Grisetti.

Le riserve, recatisi a Crenna, costrinsero al match pari (2-2) la prima squadra dell'Esperia, marcando ambedue i punti nel primo tempo, per merito di Schinelli e di Cestani, su passaggi di Bossi. Si distinsero anche Colombo E., Pozzi, Fontana, Casali e Casola. Domenica la prima squadra si recherà a Sesto Calende per il *retour-match*.

Le squadre erano nella seguente formazione:

Prima: Repetto; Leva e Vasconi; Calimberti, Cagnoni e Bardelli (cap.); Grisetti, Erotto, Garzonio, Schiavini e Gallian.

Seconda: Mariani; Colombo E. e Fontana; Casali, Pozzi e Colombo S.; Casola, Schinelli, Bassi, Cestani e Nizzi.

Ai nostri bravi aquilotti fervidi auguri di una buona e lunga carriera.

L'interesse dei buoni del tesoro

Roma.

In taluni ambienti bancari si è sparsa la voce che il Governo intende prossimamente ridurre il saggio di interesse attualmente corrisposto sui buoni del tesoro ordinari e poliennali. Tale notizia è destituita di fondamento.

A FASCIO

A seguito di mandato di cattura della Autorità Giudiziaria fu tratto in arresto il pregiudicato Canziani Mario, di Luigi, da Cassano Magnago.

* * *

Nel mentre il manovale ferroviario Sacchi Francesco prestava servizio notturno allo Scalo ferroviario di Somma Lombardo, fu fatto segno a due colpi di rivoltella sparati da uno sconosciuto, a breve distanza, e che andarono a vuoto, e ai quali rispose con tre colpi di fucile. Avvicinatosi alla porta del magazzino delle spedizioni, la trovò aperta, e da una verifica fatta subito dopo si riscontrò l'ammanco di 5 colli di tessuti, pel valore di settantacinquemila lire. È stato tratto in arresto un manovale ferroviario residente a Sesona di Vergiate.

* * *

Per caduta di una incudine, l'operaio Buzzetti Piero, di Quinzano, della ditta Reina di Jerago, riportava ferita contusa alla faccia anteriore esterna del tarso del piede destro, guaribile in quindici giorni.

* * *

La bambina Casoli Enrica di Piero, di anni 6, da Sumirago, cadde accidentalmente su di una pentola di acqua bollente, riportando ustioni di secondo grado alle gambe, che guariranno in giorni 25.

* * *

Frattura comminuta all'anulare e mignolo della mano sinistra riportò la bambina Carabelli Angelina, di Carlo, da Cardano al Campo, essendosi lasciata prendere le dita in una piallatrice elettrica in moto. Venne giudicata guaribile in giorni 40.

* * *

Mediante chiave falsa, ladri, penetrati nell'abitazione del contadino Bossi Adolfo, di Casorate Sempione, rubarono una bicicletta e biancheria usata.

* * *

Vennero arrestati, perchè in possesso di armi, i sovversivi Colombo Angelo, fu Giuseppe, Varisco Giuseppe, di Enrico, da Sesto Calende, e Biava Luigi, fu Pietro, di Vizzola Ticino.

Cronaca di Busto Arsizio

Autostrade.

Martedì 13 corr. alle ore 17 nell'Aula Magna delle Scuole Tecniche, il Senatore Silvio Crespi terrà a Busto Arsizio una conferenza pubblica nella quale illustrerà il grandioso progetto stradale di imminente attuazione facendone anche rilevare il sicuro successo industriale.

Dato l'interesse dell'argomento intorno al quale in questi giorni appunto si è andata convergendo l'attenzione di tutti i cittadini, non dubitiamo che la notizia sarà accolta col massimo favore e che il concorso del pubblico sarà quale lo merita l'importanza della conferenza oltre al valore ed alla personalità dell'oratore.

IN TRIBUNALE

Per contrabbando di saccarina.

A seguito di un paziente e lungo di appostamenti e di confidenze la R. Guardia di Finanza di Milano, il 20 febbraio dello scorso anno, procedeva ad una retata di contrabbandieri di saccarina, tutti della nostra città, e cioè: Mara Luigi, Mara Giuseppe, Stefenazzi Emilio, Rimoldi Ambrogio, Rimoldi Ambrogio e Mara Antonio.

Denunciati all'autorità giudiziaria per avere in Busto Arsizio detenuto e messo in vendita chilogrammi 10 di saccarina, in unione tra loro, essi furono, in base alla rigorosa legge doganale, condannati dal Tribunale di Busto, con sentenza del 27 giugno u. s., alla pena di anni 3 di reclusione e lla multa di 5300 ciascuno.

Il Rimoldi, in particolare, fu inoltre condannato ad altri 20 mesi di reclusione per violenza e resistenza agli agenti di Finanza per aver tenuto in tale occasione e in tali modi, di sottrarsi all'arresto.

Appellatisi contro tale sentenza, per la grave condanna riportata, furono chiamati avanti la Regia Corte d'Appello di Milano, per lo svolgimento dell'appello, all'udienza del 3 corr.

La difesa, rappresentata dagli avvocati Arrigoni, Ibba e Ogliari sostenne, con abbondanza di argomenti, e con attenta disanima degli elementi di fatto, che nella specie si trattava di contrabbando semplice e non di contrabbando in unione, il che porta a ben diverse penalità.

La Corte, dopo un lungo dibattito tra la difesa ed il Procuratore Generale, accolse pienamente la tesi della difesa e, in riforma dell'appellata sentenza, condannava tutti gli imputati alla multa di L. 5300, e il solo Rimoldi inoltre, per il resto di violenza e resistenza, a mesi 10, già scontati, ordinandone la immediata scarcerazione.

VITA LEGNANESE

La situazione finanziaria del Comune nella Relazione del Gr. Uff. Dott. Federico Spairani.

(*Extra*). Siamo in possesso della dotta relazione del R. Commissario al nostro Comune: relazione che costituisce un austero documento di saggezza amministrativa e che perciò, alla nuova Amministrazione, può essere di utile guida per la realizzazione del vasto programma, che si è ripromesso di svolgere con onestà e con celerità, a beneficio di questa industre e laboriosa cittadina. Non ci è possibile, per ragioni di spazio, dire oggi di tutti i punti più importanti della relazione nei riguardi di ogni singolo reparto dell'Amministrazione. Ciò faremo in un prossimo numero.

La vertenza tra Maestri e Comune.

E' noto già come il Comune, con citazione 31 ottobre 1922, sia stato chiamato in giudizio dal prof. G. Vassalli — in rappresentanza dei maestri interessati — per pagamento di stipendio e indennità richiesti in esecuzione al trattamento economico degli insegnanti elementari deliberato dalla cessata Amministrazione. Il comm. Spairani non ha creduto opportuno definire la vertenza, poichè le richieste, se accettate totalmente, importerebbero un « onere rilevante alla finanza comunale »; ed allora ha demandata la risoluzione alla nuova Amministrazione.

La quale, del resto, per non smentire quella linea onesta di condotta che si è imposta come programma, riconosciute in gran parte come fondate le ragioni che militano in favore dei maestri, è già sul punto di chiudere, con una ragionevole transazione, l'incresciosa vertenza. E ci risulta pure che gli stessi maestri le vanno incontro con civismo, senza atteggiamenti intransigenti, onde la soluzione non riesca veramente di grave peso alla finanza comunale.

Due energiche circolari dell'Assessore della P. I.

L'assessore alla Pubblica Istruzione, l'amico nostro Franco Roveda, ha diramato di questi giorni al corpo insegnanti elementari due circolari: una direi quasi di prammatica, ma nella quale vibra già la nota severa del fascista che intende la missione educativa come un esercizio continuo disinteressato del dovere; l'altra concernente l'abuso delle assenze ingiustificate da parte dei maestri. La seconda ha uno stile ancora più reciso e più categorico, in quanto che l'assessore alla P. I. si ripromette di valersi di tutte le disposizioni ministeriali in proposito perchè l'abuso venga senz'altro eliminato (vedere, difatti, la Circolare del ministro della P. I. del 25 settembre 1920, n. 53), pronto anche a rendere di dominio pubblico i nomi di quelli insegnanti che sovente — e quasi alternativamente per settimana — per una precisa indisposizione e con un semplice biglietto di avvertimento alla direzione didattica si assentono dalla scuola.

La circolare dispone che da ora in poi saranno ritenute giustificate solo le assenze per malattia comune giustificate solo le assenze per malattia comprovate con certificato medico dell'Ufficiale sanitario: le altre, per qualsiasi motivo, non saranno riconosciute; ed ai maestri che non si renderanno conto delle nuove disposizioni saranno trattenute le equivalenti giornate di stipendio, oltre al provocare gli ulteriori più gravi provvedimenti.

La campagna contro l'abuso delle assenze degli insegnanti elementari, che ha fatto e fa capolino da un po' di tempo a questa parte su alcuni giornali, e che il nostro corrispondente da Legnano chiama ingiustificata, ci sembra una vera e propria montatura. Infatti, se proprio le assenze sono ingiustificate il Comune ha tutto il diritto di deferire il Maestro o la Maestra negligenti al Consiglio provinciale scolastico per le necessarie misure disciplinari e per la sospensione dello stipendio. Se, invece, le assenze sono dovute a malattia, il Comune ha il diritto di far visitare l'insegnante (come si pratica già in tutti i grandi comuni), dai propri sanitari o pretendere che alla ripresa del servizio, presenti il certificato medico.

Ma, minacciare di gravi sanzioni un'intera categoria di persone, perchè poche non sanno fare o non fanno il loro dovere, ci sembra un po' troppo. Si puniscano pure e severamente quelle; ma non si dia all'opinione pubblica l'impressione che il Maestro è un trascurato, un fannullone, uno che non sa compiere il suo dovere.

Per fortuna, il Corpo magistrale italiano ha saputo dimostrare, durante la guerra, tutto l'opposto. Perciò, mentre invochiamo le più severe sanzioni contro gl'inetti, ci sia lecito di non poter approvare certe deplorazioni che, anche se fatte da amici carissimi, non ci convincono.

(N. d. D.)

Atti Ufficiali della nuova Amministrazione.

Nella tornata di Giunta del 1. marzo sono state prese le seguenti deliberazioni:

1. Ricovero di Ferrario Giuseppina, di Giuseppe, nel sanatorio di Ornago;

2. Autorizzazione del Sindaco a stare in giudizio avanti il R. Tribunale di Busto Arsizio nella causa promossa contro il Comune dalla ditta F. Tosi per ottenere il pagamento di L. 26.979, a suo dire dovute dal Comune per merci somministrate e prestazioni d'opera (*approv.*).

3. Autorizzazione al Sindaco a stare in giudizio nelle cause civili promosse dalla Ditta F. Tosi contro il Comune per pretesa illegittimità della applicazione del Dazio sui combustibili e per opposizione a precetto immobiliare (*approv.*).

4. Autorizzazione al Sindaco a rappresentare il Comune, costituitosi in parte civile nella causa promossa davanti il Tribunale di Busto Arsizio, contro l'ing. Cian Franco Tosi e l'ing. Baroni per il delitto di cui agli articoli 203 e 79 del Codice Penale, e per contravvenzioni daziarie (*approv.*).

5. Autorizzazione al Sindaco a stare in giudizio nella causa di esecuzione immobiliare iniziata contro la ditta Franco Tosi, per il mancato pagamento del dazio sui combustibili introdotti nel recinto daziario dal 1. gennaio 1921 a tutto il 31 marzo 1922 (*approv.*).

6. Riparto di attribuzioni fra gli assessori:

Sindaco comm. Fabio Vignati: Direzione generale uffici e Servizi municipali;

Assessore Uboldi: Stato civile, Leva e Beneficenza;

Assessore Ratti: Finanze, Tasse e servizi municipalizzati;

Assessore Roveda: Pubblica Istruzione;

Assessore Cerimedo: Sanità, Igiene e Polizia Urbana;

Assessore Ranzi: Lavori Pubblici;

Assessore Romanò: Lavoro ed Assicurazioni sociali (e sostituzione dell'assessore Uboldi).

Assemblea Mutilati e Invalidi di Guerra della Sezione di Legnano.

Nelle scuole del Cotonificio Cantoni, gentilmente concesse, si è tenuta domenica 25 febbraio, l'annuale assemblea dei Mutilati e Invalidi di guerra della sezione di Legnano. Erano presenti 118 soci che, dopo una chiara e concisa relazione morale e finanziaria esposta dall'ex-presidente Tazzini, ora dimissionario, su proposta del signor Cerimedo, votarono all'unanimità un ordine del giorno di plauso e di ringraziamento per l'opera sagace ed intelligente del signor Tazzini, che in cinque anni portò la nostra sezione fra le prime d'Italia.

Fu decisa pure la massima solidarietà col Comitato Centrale, affinchè nel disegno di Legge per la revisione delle Pensioni di guerra siano salvaguardate la dignità e la fierezza dei Mutilati di guerra che non vogliono elemosine, ma che pretendono siano rispettati i loro diritti, e non sia svisata e confusa la purezza del loro sacrificio.

Il signor Cerimedo, quale assessore comunale nella nuova Giunta, assicurò i presenti di tutto il suo interessamento a pro' dei Mutilati, ed anzi, dietro sua proposta, viene deciso di ringraziare il Sindaco, comm. Fabio Vignati, per le cortesi parole di simpatia dette in occasione della prima seduta del Consiglio Comunale.

Si procede quindi alla elezione del nuovo Consiglio, che risultò così formato: signor Giovanni Cerimedo, presidente; sig. Crespi Angelo, vicepresidente; sig. Girardi Vittorio, segretario; signor Pezzoni Franco, cassiere; signori Rimoldi Luigi, Berra Carlo, Ferrario Giovanni, Tazzini Carlo, Furlan Rodolfo, consiglieri; signori Chilardi Primo e Bugatti Pietro, sindaci.

La presidenza dell'Associazione Mutilati ed Invalidi di guerra ringrazia vivamente il generoso oblatore che, a mezzo della Banca di Legnano, ha versato la somma di L. 5.000 (cinquemila) a favore dell'Associazione stessa.

La Presidenza spera di trovare a Legnano numerosi imitatori.

Il presidente: Giovanni Cerimedo.

Un concerto vocale-istrumentale pro Tubercolosario di Legnano.

Nel Salone Teatro Asilo, gentilmente concesso dal signor Andrea Colombo Moroni, sabato, 10 marzo, alle ore 20.30 precise, il Comitato locale per l'Opera di Prevenzione Antitubercolare Infantile di Olgiate Olona darà un trattenimento benefico a favore dell'erigendo Tubercolosario di Legnano, col seguente programma:

1. «A Recoaro», commedia in 1 atto, in dialetto milanese (sig.ne E. Merelli Cima, N. Cima, sigg. Crossi T. e Rinaldi G);
2. Giordano: *Andrea Chenier*, romanza - Improvviso - tenore sig. Simoni;
3. Giordano: *Andrea Chenier*, monologo, baritono sig. E. Scatti;
4. Boito: *Mefistofele*, prologo, basso signor A. Vighi;
5. Gounod: *Faust*, romanza - Aria dei gioielli - soprano sig.na Alda Spocchi;
6. Bellini: *Puritani*, duetto, basso sig. E. Corti, baritono sig. E. Scatti;
7. B. Proverbio: *Preludio*, dott. G. Rosa, violoncello - maestro B. Proverbio, pianoforte;
8. Carducci: *Davanti a San Guido*, versi declamati dalla signorina E. Merelli Cima;
9. Puccini: *Boheme*, romanza - Che gelida manina - tenore G. Lazzari;
10. Gounod: *Fausta*, romanza - Santa Medaglia - baritono sig. F. Raschini;
11. Puccini: *Manon*, romanza - Fra quelle trine morbide - soprano signorina Alda Spocchi;
12. Donizetti: *Elixir d'amore*, romanza - Una furtiva lacrima - tenore sig. F. Navoni;
13. Verdi: *Forza del destino*, duetto, tenore signor O. Simoni, baritono sig. F. Raschini.

Maestro accompagnatore al piano sig. Castaldi Corace.

Dal Circondario

SESTO CALENDE

La festa azzurra.

(Ritardata). — In cordiale e sincera fraternità d'animi, in ammirevole quiete, fra lo scintillio di luce, lo sfoggio di svariate toillettes, sabato sera scorso ha avuto luogo l'annunciata veglia promossa dall'Unione Sportiva Sestese. Le danze, iniziatesi alle 21, si protrassero sino alle 5 di domenica, nel vasto salone dell'Asilo infantile, gentilmente concesso, che, per l'occasione, mercè le solerti cure del Comitato, aveva assunto un aspetto veramente elegante nella semplicità delle decorazioni aeree, nella sobrietà dei gonfaloni intrecciantì i colori d'Italia e dell'associazione.

L'affluenza numerosa del pubblico ha superata ogni aspettativa. L'incasso servirà a portare un buon contributo alle essuste finanze del sodalizio.

La seduta inaugurale della nuova Amministrazione.

L'insediamento del nuovo Consiglio Comunale che raccoglie i rappresentanti delle forze patriottiche locali, avrà luogo domenica 25 alle ore 14. E' ormai certo che a reggere le sorti del nostro comune, in qualità di Sindaco, sarà chiamato l'industriale Aldo Capè.

L'assemblea generale della Società Operaia.

I soci della Società Operaia di M. S. sono invitati, per il giorno 25 corr., alle ore 14, a trovarsi nel salone superiore dell'ex Albergo Posta, per trattare, tra l'altro, la nomina di sei consiglieri scadenti per anzianità e rieleggibili, nelle persone dei signori Carlo Brusecherini, Alessandro Cardani, Angelo Falcetta, Francesco Mattea, Carlo Mamagbetti e Stefano Pravettoni.

Sono da nominarsi anche i tre sindaci effettivi e i due supplenti.

Precederà la relazione del Consiglio di Amministrazione e quella dei Sindaci, col rendiconto del Bilancio consuntivo al 31 dicembre 1922.

Pei Caduti.

La pregievole opera d'arte che si innalzerà in settembre nella nostra piazza Garibaldi, a perpetuare la memoria dei figli di Sesto, sarà dovuta al genio del giovine scultore prof. Oreste G. Pozzi, di origine ossolana, e che tiene lo studio a Milano. Il suo bozzetto «I Vittoriosi», come prevedevasi, è stato aggiudicato per il migliore e scelto dalla maggioranza del Comitato tecnico-artistico.

Ne riparleremo.

CRENNA

Esperia F. B. C.

Il giorno 24 febbraio 1923 si è riunita in Assemblea la Società Esperia F. C., per discutere in merito alla formazione del nuovo Consiglio, che risultò così eletto:

Sig. Macchi Ambrogio, presidente; sig. Brambilla Carlo, vice presidente; signor Lusto Silvio, segretario; signor Broggini Silvio, cassiere; signori: Castoldi Aldo, Canzi Antonio, Merati Pierino, consiglieri. — Commissione tecnica: signor Cerozzi Giuseppe; signor Lazzaroni Domenico e signor Martinuzzi Osvaldo.

Furono profferite dal signor Cerozzi Giuseppe (trainer), degne parole di lode e di incoraggiamento verso la fiorente Società, ed un vivo plauso all'egregio dott. Renato Locarno, per il suo solerte interessamento.

Esperia I e Aquila Ris. 2 a 2.

Alla presenza di numeroso pubblico si è svolto sul nostro campo di via Sergiorile, l'atteso match fra la nostra prima squadra e le riserve dell'Aquila. Inquadrata con migliori elementi di domenica scorsa, l'Esperia non seppe però trovare l'assieme che sarebbe occorso per sviluppare azioni degne della loro classe. Dovettero così subire, per tutto il primo tempo, il dominio di gioco degli avversari che, avendo il forte vento in loro favore, seguarono al primo minuto con una combinata azione di Schinelli, e al ventunesimo per merito di Cestani.

Alla ripresa, le sorti si cambiarono, ed al 38. minuto l'Esperia potè aggiudicarsi il primo punto su una veloce discesa di Cerozzi che servendo a Comeglio un ottimo pallone lo tramutò in goal imparabile. Al 41. minuto, ancora per merito di Comeglio, potè pareggiare.

Dell'Esperia, bene Cameglio, che fu il migliore uomo in campo, Cerozzi, Broggini I, Bonatti e Lusto.

Dell'Aquila, bene Fontana, Bossi, Colombo, Casola, Schinelli e Cestani.

Giocata con mirabile cavalleria da ambo le squadre, la bella competizione appassionò molto il correttissimo pubblico, sebbene il vento ed il campo un po' montuoso impedì ad esso di assistere allo svolgimento più tecnico e preciso.

Arbitro imparziale il signor Barattelli, dell'Alba, di Cardano al Campo.

Domenica, 11 corr., le nostre riserve si incontreranno con la prima squadra dell'Avanguardia fascista di Cassano Magnago.

—— GUIDO SIRONI ——

I VINTI DI CAPORETTO

elegante volume illustrato, edito dalla TIPOGRAFIA MODERNA di Gallarate. Prezzo del volume L. 10 Rivolgere richiesta alla Tipografia Moderna.

La convocazione del Consiglio Provinciale

per la rapida soluzione dei maggiori problemi

Il Consiglio provinciale è convocato per quest'oggi. L'ordine del giorno comprende un gran numero di nomine per sostituire i socialisti resisi dimissionari anche dalle Commissioni in cui rappresentavano la provincia. Vi figurano poi alcune interpellanze e mozioni. Un'interpellanza è del consigliere Boeri alla Deputazione, per conoscere gli intendimenti in merito al Consorzio provinciale antitubercolare e ai lavori per la costruzione del Sanatorio di Cannobio. Una mozione è del consigliere Ronzoni, il quale chiede che il Consiglio, «dopo un attento esame della relazione presentata dalla Commissione straordinaria della provincia, convinto della necessità di un pronto esame per le principali questioni da essa prospettate, deliberi di nominare una Commissione di cinque membri che unitamente al presidente della Deputazione e ai deputati, in tempo brevissimo, propongano soluzioni definitive sui seguenti punti: *a*) Sanatorio provinciale di Cannobio; *b*) Nuova astanteria di Affori; *c*) Assistenza della fanciullezza; *d*) Insegnamento professionale nella provincia».

Un'altra interpellanza è stata presentata dal consigliere avv. Eucardio Momigliano per sapere dal presidente della Deputazione: 1) Se non creda opportuno promuovere immediati accordi colle Ferrovie dello Stato ed eventualmente con enti interessati, per addivenire alla soluzione del gravissimo problema dei passaggi a livello; ciò sia per ristabilirne la sorveglianza, almeno nelle strade di maggiore traffico, sia per creare sistemi di segnalazione automatica che impediscano il ripetersi delle sciagure tante volte lamentate; 2) se non creda la Deputazione di farsi promotrice di accordi generali fra i Comuni della provincia, quello di Milano compreso, per la unificazione dei regolamento stradale e per stabilire la «mano unica» per i veicoli in tutto il territorio della provincia.

Confederaz. Generale dell'Industria

Sulla fine dello scorso mese si riunì a Genova l'Assemblea della Confederazione Generale dell'Industria Italiana sotto la presidenza del Comm. Targetti di Milano.

La relazione diede luogo ad una lunga discussione che rilevò il più ampio consenso di tutti con l'azione della Presidenza e della Giunta Esecutiva anche per la fiducia che sin dal primo momento la Confederazione ha pubblicamente affermato e con cui sempre ha seguito l'azione del nuovo Governo e condusse all'approvazione unanime delle direttive seguite. L'assemblea ha specialmente rilevato come in questo momento, in cui i problemi della ricostruzione economica urgono per la nostra nazione, la Confederazione abbia portato con obbiettività di vedute mediante l'organica preparazione dei suoi uffici, una larga ed utile collaborazione nella soluzione delle più importanti questioni economiche e finanziarie, e come nella attuale situazione europea, essa si sia preoccupata di dirigere l'espansione industriale italiana verso i mercati transoceanici.

Quanto alla situazione sindacale ha espresso la fiducia che, col nuovo affermarsi del principio della collaborazione di classe, che ha sempre ispirato l'azione confederale, e con la concorde cooperazione degli industriali e degli operai sia reso più facile il risorgere delle sorti economiche d'Italia.

* * *

Si è quindi proceduto alla nomina delle cariche sociali.

L'assemblea, con un caldo applauso, ha voluto anzitutto significare all'ing. Targetti, Presidente uscente, la sua profonda riconoscenza per l'opera da lui svolta e il suo vivo rammarico per la decisione di non accettare la rielezione.

A nuovo Presidente è stato quindi eletto per acclamazione l'on. Antonio Stefano Benni.

Le nuove Cariche.

Presidente Generale: on. Benni; Vice-Presidenti di Assemblea: comm. Allievi, comm. Bocca, comm. O. Cosulich, comm. Moresco; Tesoriere: cav. uff. F. Ricci; Revisori dei conti: comm. Colombo, comm. Gadda, ing. Sacerdoti; Supplenti: comm. Giani, comm. Donati.

Giunta esecutiva. — Membri: gr. uff. De Benedetti, comm. Biancardi, comm. Falck, comm. Ferrario, comm. Targetti, comm. Mylius, comm. Monacelli, comm. C. Piaggio, on. Mazzini. — Membri supplenti: comm. Taiani, comm. Di Fausto, comm. Pigola, comm. Varzi.

Sezione Sindacale. — Membri: gr. uff. Bocciardo, gr. uff. Agnelli, comm. Capuano, comm. Canto, comm. Jarach, comm. Motta, comm. Tarlarini, comm. Vallino. — Membri suppli.: gr. uff. Maino, comm. Cagnoli, comm. Lodigiani, gr. uff. Betocchi.

Consiglio direttivo. — Membri: gr. uff. Bocciardo, gr. uff. Agnelli, comm. Capuano, comm. Canto, comm. Jarach, camm. Motta, comm. Tarlarini, comm. Vallino, comm. Albertini, ing. Assalini, ing. Biraghi, comm. Brunelli, comm. Cagnoli, on. Donegani, gr. uff. Ferracini, cav. Freschi, ing. Frigerio, comm. Ghersi, gr. uff. Lodigiani, comm. Mariani, conte Pecori Giraldi, dott. P. Pirelli, comm. Rivetti, gr. uff. Serono, comm. Stucky, conte Trigona, comm. Brigatti, comm. Sclopis, comm. Seiz, comm. Borletti, comm. Parodi Delfino, comm. Sanguinetti, gr. uff. Maino, comm. Cagnoli, comm. Lodigiani, gr. uff. Betocchi.

NOTE DI AGRICOLTURA

Un imminente flagello - Prepariamoci alla difesa.

Nella imminente primavera avremo la tipica triennale invasione delle *melolonte* o *maggiolini* (in dialetto *grizell*) nelle nostre ubertose campagne. Non occorre dire ai nostri lettori di che si tratti e quali enormi danni arreca alla vegetazione questo coleottero, da noi tanto conosciuto e così tanto diffuso da rivestire il carattere di vero flagello. Perchè non solo devasta i campi quando lo vediamo volare a sciami sulle piante, sugli erbaggi, su qualunque vegetale; ma altresì esso divora le radici quando vive per due anni sottoterra in forma di bruco o larva (in dialetto *cagnott*).

Non intendo spiegare come si produce e come vive questo dannoso insetto la cui vita dura tre anni. Io intendo soltanto di richiamare l'attenzione degli agricoltori e delle amministrazioni ed enti pubblici sulla minaccia imminente affinchè abbiano da muoversi, il più sollecitamente possibile, ed accordarsi per organizzare assieme una lotta seria ed estesa per la distruzione del terribile insetto.

Ed io credo che sia ancora possibile di preparare le necessarie difese, purchè non si perda tempo e non si diparta dal campo pratico, sperimentale.

Nella provincia di Como e più precisamente nel circondario di Varese, anni sono, vennero costituiti dei *consorzi obbligatori* fra Comuni per combattere la melolonta. E credo che tali consorzi abbiano corrisposto bene allo scopo loro.

L'obbligatorietà dei consorzi può trovare appoggio e forza nelle vigenti leggi. E perchè qualche ente è necessario che prenda l'iniziativa, potrebbe il Comune di Gallarate, in unione alla Cattedra ambulante di agricoltura, promuovere una riunione di Municipi, acciò venga concretato il da farsi. Ma subito occorre fare, per essere pronti, nella seconda metà di Aprile ad affrontare la lotta.

Un aiuto notevolissimo con indubbio risultato, potrà venire dalla scuola, da dove, gli insegnanti tutti, dovranno spiegare in poche lezioni che cosa è il maggiolino, come vive, come si sviluppa e quanti enormi danni esso arreca ai nostri campi. E dovranno poi incitare i loro scolari ad organizzarsi in squadre fattive e laboriose per la raccolta dei magiolini specialmente al mattino e al tramonto (che sono i momenti più propizi) per poi portarli alle sedi dei rispettivi Comuni, dove, appositi incaricati del Consorzio, provvederanno alla distruzione, dando ai presentatori un piccolo compenso per ogni chilogrammo. La raccolta dei maggiolini è facile e può tornare di passatempo ai ragazzi con l'incentivo dell'interesse individuale.

Chi mai può valutare l'efficacia grande che si avrebbe da una bene studiata propaganda nelle scuole?

Sarà necessario, si capisce, di lasciare liberi i fanciulli per questa opera di raccolta, ritardando di un'ora la lezione del mattino.

Ed ora mi auguro che la mia proposta venga accolta e studiata da coloro a cui incombe il dovere di provvedere nell'interesse della nostra produzione agricola.

Io.

Notizie Varie

De Amicis ricordato agli scolari

Roma.

In occasione del quindicesimo anniversario della morte di Edmondo De Amicis, il Ministro dell'Istruzione, on. Giovanni Gentile, ha inviato una circolare ai regi Provveditori agli studi, ai direttori delle scuole normali e magistrali e ai presidenti delle associazioni scolastiche affinchè gli educatori dei fanciulli e del popolo, dentro e fuori delle scuole, nel giorno anniversario della morte ricordino il De Amicis con la gratitudine che gli è dovuta.

Le nuove monete col fascio

Il Ministro De Stefani ha portato al Presidente del Consiglio in visione i calchi per le nuove monete da lire 2. Esse, che saranno in nichelio, recano sul «recto» l'effige di S. M. il Re modellata dal Morbiducci, allievo della Scuola dell'arte della medaglia, e sul verso il fascio littorio.

Il Presidente ha mostrato di preferire il fascio preparato su modello di Giacomo Boni. Le nuove monete, che saranno coniate dalla R. Zecca, verranno messe in circolazione alla fine del mese di giugno.

Per le nuove costruzioni

È stato reso di pubblica notizia che il Governo, ad integrazione del D. L. 7 gennaio 1923, n. 3 contenente disposizioni circa le locazioni di case per abitazioni, intende concedere l'esenzione dalla imposta sui fabbricati e dalle relative sovrimposte comunali e provinciali per il periodo di anni 25 ai privati ed alle società di qualsiasi forma che imprendano la costruzione di case civili, per alberghi, uffici e negozi, ovvero la sopraelevazione di tali edifici; sempre che la costruzione sia iniziata e condotta a termine fra il 5 luglio 1919 ed il 31 dicembre 1926: la esenzione sarebbe estesa a 30 anni per quelle costruzioni che i Comuni, con popolazione concentrata superiore ai 10 mila abitanti, compiano senza contributo dello Stato o direttamente a mezzo di istituti autonomi case popolari.

L'inviolabile essenzione di tributi

dei titoli di debito pubblico

Roma.

La notizia che il Ministro delle Finanze sta preparando la riforma dell'imposta sulle successioni ha originato nella stampa italiana un'ampia discussione nel corso della quale è stata prospettata, da più parti, l'opportunità di esonerare dall'imposta successoria titoli di credito sia pubblici che privati, colpendoli invece in via surrogatoria con una imposta sul reddito.

Ufficiosamente si dichiara che il Governo intende venire meno agli impegni presi in materia di esenzione da ogni tributo dei titoli di debito pubblico.

Servizi pro orfani ed invalidi di guerra

La Prefettura comunica il seguente telespresso del Ministero dell'Interno:

«*Comitato nazionale pro' orfani di guerra*: Con R. D. 4 corr., in corso di pubblicazione è stato disposto il passaggio da questo Ministero al Sottosegretariato per l'Assistenza Militare e le Pensioni di Guerra, dei servizi relativi alla protezione ed assistenza degli Orfani di Guerra. In conseguenza di tale provvedimento tutta la corrispondenza concernente i servizi suindicati dovrà essere indirizzata, d'ora innanzi, non più a questo Ministero, ma al predetto Sottosegretariato al quale — nel

caso di pratiche in corso — occorrerà segnalare con precisione la data ed il numero di protocollo ed archivio delle precedenti lettere Ministeriali ».

L'Europa senza pace

La Francia sorride di compiacenza. Il secolare nemico, che le ha calpestato durante cinque anni le sue regioni più belle, che spesse volte la fece trepidare per la sua esistenza politica e per la sua libertà, invoca ora da essa quei beni che voleva strapparle, e manda in giro, per il mondo, petulanti proteste.

L'alterna vicenda delle umane sorti mette ora sotto il piede francese un lembo del territorio tedesco e i Germani strepitano e alzano grida d'indignazione contro i diritti calpestati, l'umanità offesa e la prepotenza straripante.

Chi può credere alle proteste tedesche?...

* * *

Dal Bosforo incantato ci giunge di continuo rumor di armi e d'armati.

Greci e Turchi, eternamente contrastanti, stanno anch'essi giocando una partita cruenta e dolorosa che tiene in apprensione continua tutta l'Europa. I Turchi vincitori avanzano pretese esorbitanti. I Greci vinti non vogliono adattarsi al fato avverso. Ambedue stanno di fronte armati e attendono il momento opportuno per misurarsi nuovamente sul terreno.

Cacciati dall'Asia Minore, i Greci vorrebbero ritentare la fortuna avversa sul suolo europeo e affilano in silenzio le armi.

* * *

Dalla Russia giungono, di quando in quando, voci sinistre di preparativi guerreschi; e intanto quel popolo trascina la sua vita fra stenti inauditi, in un regime di terrore che chiude la speranza a ogni risurrezione feconda.

* * *

I Balcani sono qua e là solcati da lampi di ribellione e di congiure. Contrasti di stirpi, d'idee, di vita, di educazione e di politico regime tengono di continuo quei popoli in agitazione e in discordia, l'un contro l'altro armati.

* * *

E gli uomini come i popoli vivono di frenesia e di odio satanico.

Fino a quando?

CACCIA A CAVALLO

Meet di Somma Lombardo.

Domenica 25 Febbraio - Ore 13.45

E' magnifica la giornata e un bel sole primaverile richiama ben 40 cavalieri all'elegante giuoco sportivo.

Master Huntsman è sempre il Marchese Gaetano Litta che perfetto nella guida e gran gentiluomo assolve nella più completa armonia il difficile incarico. In assenza del *Field Master*, conte Emanuele Castelbarco, funge il Principe Pignatelli.

Diamo i nomi dei brillanti cavalieri che si accingono all'emozionante e dilettevole percorso:

Una sola amazzone, immancabile, la Contessa Cristina Cicogna, poi il conte M. Ferretti, il D.r Crespi, il Conte Ratti, il Marcese Corti, l'ingegner Bonomi, il Conte Caccia-Dominioni, Zanoletti Ponti, Belloni, marchese Della Porta, marchese Gianfranco Litta. Un bel gruppo di ufficiali: il tenente colonnello Gnoli-Ricciardi, i capitani Barbò e De Notter, i tenenti Sciacca, Dragoni, Clerici, e Cicogna, del Reggimento Savoia. I tenenti Pergami, Litta e Cattolini, del Reggimento Vittorio Emanuele. I tenenti Filippi e Della Rovere, del 17. Artiglieria. I capitani Cnech, Cirola, Bevacqua e il tenente Cutinia, del 27. Artiglieria. Il colonnello Papi, i capitani Dal Vecchio e Bassi, e il tenente Morricone, delle Batterie a Cavallo. Il capitano Nasi, comandante del Distaccamento di Cavalleria di Gallarate.

Terreno ottimo, *scent* buono. Incomincia la caccia con un buon galoppo in direzione della stazione delle Barche, e qui i cani scovano subito una volpe, che è inseguita con veloce andatura attraverso la brughiera del Vigano... e passa la lunga fila dei cavalieri presso il Casino dei Cacciatori, divora, sempre in galoppo, l'alto ciglione, passa la strada di Comerzo, e presso la comunale di Golasecca sosta in un breve « check » che interrompe quel primo galoppo di venticinque minuti.

Poi i cani ritrovano la pesta e in gruppo compatto, ad emozionante andatura attraversano i fitti boschi di Sesona, le brughiere ed i boschi di S. Caterina. Breve « check » ancora, e poi è un galoppo continuo e velocissimo oltre la strada del Sempione e il ponte della Ferrovia sullo Strona, sino al ponte di Luveggia.... e *go on, tally ho* sono le ultime grida del Master in questo punto, ove la volpe è presa fra il giocoso abbaiare dei cani.

In complesso lunghi e velocissimi galoppi, per oltre 70 minuti, ma al *Kill* giungono pochi cavalieri, una quindicina in tutto. Gli altri dispersi lungo il percorso arrivano anch'essi, non al *Kill*, ma al bersaglio dello Strona, ove era approntato un magnifico *thea*, offerto dalla marchesa Litta, che con la sua squisita cortesia, sà dare anche alle caccie un profumo di femminilità.

Servivano, eleganti e graziose, un bel gruppo di dame, fra le quali: le signore Litta, Elena e Selene, Donna Bianca Zanoletti Morlacchi, Donna Raimonda Della Porta Visconti di Modrone, contessa Caccia Dominioni Greppi, contessa di Collobiano, contessa Masetti, contessa Camerana.

La Ditta C. e G. Fratelli Ferazzi annuncia col più profondo dolore che l'anima buona di

Giuseppina Fontana Ved. Ferazzi

madre amatissima dei titolari della Ditta, è deceduta repentinamente il mattino del 7 corrente.

Nell'annunciare che i funerali avranno luogo sabato — 10 corrente, alle ore 16 — ringrazia vivamente quanti prenderanno parte al suo grave lutto.

Cassano Magnago, 9-3-1923.

Preminta Tipografia Moderna — Gallarate

Giuriani Giovanni - *Gerente responsabile*

OFFICINE MECCANICHE GALLARATESI

Società Anonima - Sede in GALLARATE

Assemblea Generale Ordinaria

Avviso di Convocazione

I signori Azionisti sono convocati in *Assemblea Generale Ordinaria* per il giorno 27 marzo 1923, alle ore 14.30, nei locali, gentilmente concessi, della Banca di Gallarate, per discutere sul seguente *Ordine del giorno*:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e rapporto dei Sindaci sull'Esercizio 1922;
2. Presentazione del Bilancio al 31 dicembre 1922 e proposta del riparto utili;
3. Retribuzione dei Sindaci per l'esercizio 1922;
4. Nomina di tre amministratori, in sostituzione dei Sigg. Menin Annibale, Pasta Alceste e Puricelli cav. Oreste, scadenti, a mente dell'articolo 22 dello Statuto sociale e rieleggibili;
5. Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti per l'esercizio 1923.

Occorrendo una seconda convocazione, questa viene fin d'ora fissata per il 28 marzo 1923, alla stessa ora e nella stessa località.

Gallarate, 27 *febbraio* 1923.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

N.B. — Il deposito delle azioni al portatore per l'intervento all'assemblea, deve essere fatto tre giorni prima di quello fissato per l'Assemblea, presso la Spett. Banca di Gallarate.

Ai Garages e chauffeurs-meccanici

Le Officine **O L M** - MILANO (36) - VIA PESTALOZZI, 4

Rettificano cilindri e alberi a gomito

di qualsiasi tipo di motore

Forniscono pistoni e bronzine relative

A garanzia della clientela, si fà noto che le Officine OLM sono già specializzate da parecchi anni nella

Ricostruzione e ripassatura generale

di Autocarri per conto dello Stato e di Ditte private.

Pubblicità BERTOLONI - Milano

Pubblicità BERTOLONI - Milano

L'*Azione Liberale* è l'organo dell'Associazione Liberale-Democratica di Milano.

Chi intende abbonarsi può rivolgersi all'Associazione stessa a Milano (3) - *Corso Venezia, 13.*

Spazio Disponibile

COLOMBO LORENZO

FALEGNAME

4, Via Magenta - GALLARATE - Ponte Arnate

OTTIMA OCCASIONE vende mobilio usato qualunque genere.

Vendita di mobili a prezzi convenienti - riparazioni.

LA

TIPOGRAFIA MODERNA

PICCHIO, PICCINELLI & C.

GALLARATE

essendosi fornita di macchinario modernissimo, con una quantità di materiale mobile, può eseguire LAVORI CORRENTI e di LUSSO in tempo brevissimo e con assoluta puntualità di consegna. Assume lavori in LITOGRAFIA RILIEVOGRAFIA ed è sempre

Specializzata in Lavori Commerciali

Eseguisce pure LETTERE VETTURA per tutte le stazioni del Regno a prezzi eccezionali; nonchè OPUSCOLI, - RIVISTE - GIORNALI - EDIZIONI, ecc., composti meccanicamente con perfettissima macchina *Linotype* di ultimissimo modello.

Le ordinazioni devono sempre essere trasmesse alla sede in

GALLARATE

VIA POSTPORTA, 13 — TELEFONO 172

AGENTE

per le motociclette

Indian

cerca

in ogni comune

la Ditta

NAGAS & RAY

scrivere

MILANO - Via Legnano, 32

Pubblicità BERTOLONI - Milano

A

CRENNA

è stato aperto al pubblico il nuovo

"Ristorante Belvedere"

posto in Piazza Vittorio Emanuele

POSIZIONE RIDENTE, DELIZIOSA

VISTA PANORAMICA INCANTEVOLE

Ambiente convenientemente provvisto di tutti i moderni confort

TRATTAMENTO OTTIMO SOTTO OGNI RAPPORTO

BANCA DI GALLARATE

Sede in GALLARATE

Agenzie in Milano, Albizzate, Carnago, Cassano Magnago, Fagnano Olona, Lonate Pozzolo, Samarate e Somma Lombardo

Società Anonima — Capitale Sociale L. 10.000.000 — Riserve L. 3.000.000

Corrispondente della Banca d'Italia del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia

AGENZIA DELL'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

Servizio di Esattoria e Tesoreria per i Comuni di Gallarate, Ferno, Lonate Pozzolo, Samarate, Somma Lombardo e Vizzola Ticino

LA BANCA DI GALLARATE RICEVE DEPOSITI:

A Risparmio all'interesse del 3 1/2 %;

» Piccolo Risparmio all'interesse del 3 3/4 %;

» Risparmio Vincolato ed in Buoni Fruttiferi all'interesse del 4 % (se vincolati per un anno) e del 4 1/2 % (per maggior vincolo);

In Conto Corrente all'interesse del 4 % con larga disponibilità;

In Conto Corrente speciale, vincolato per almeno sei mesi, a condizioni da convenirsi.

Documenti!...

SOCIETA' ANONIMA **FERROL** MAZZOLENI BRESCIA

Capitale L. 2.000.000

Ho esperimentato il Vostro FERROL e con piacere ho visto che è un eccellente prodotto utile ai soggetti oligoemici.

2

Prof. AGATINO LIOTTA

Docente di Clinica Oto-Rino-Laringoiatrica - CATANIA